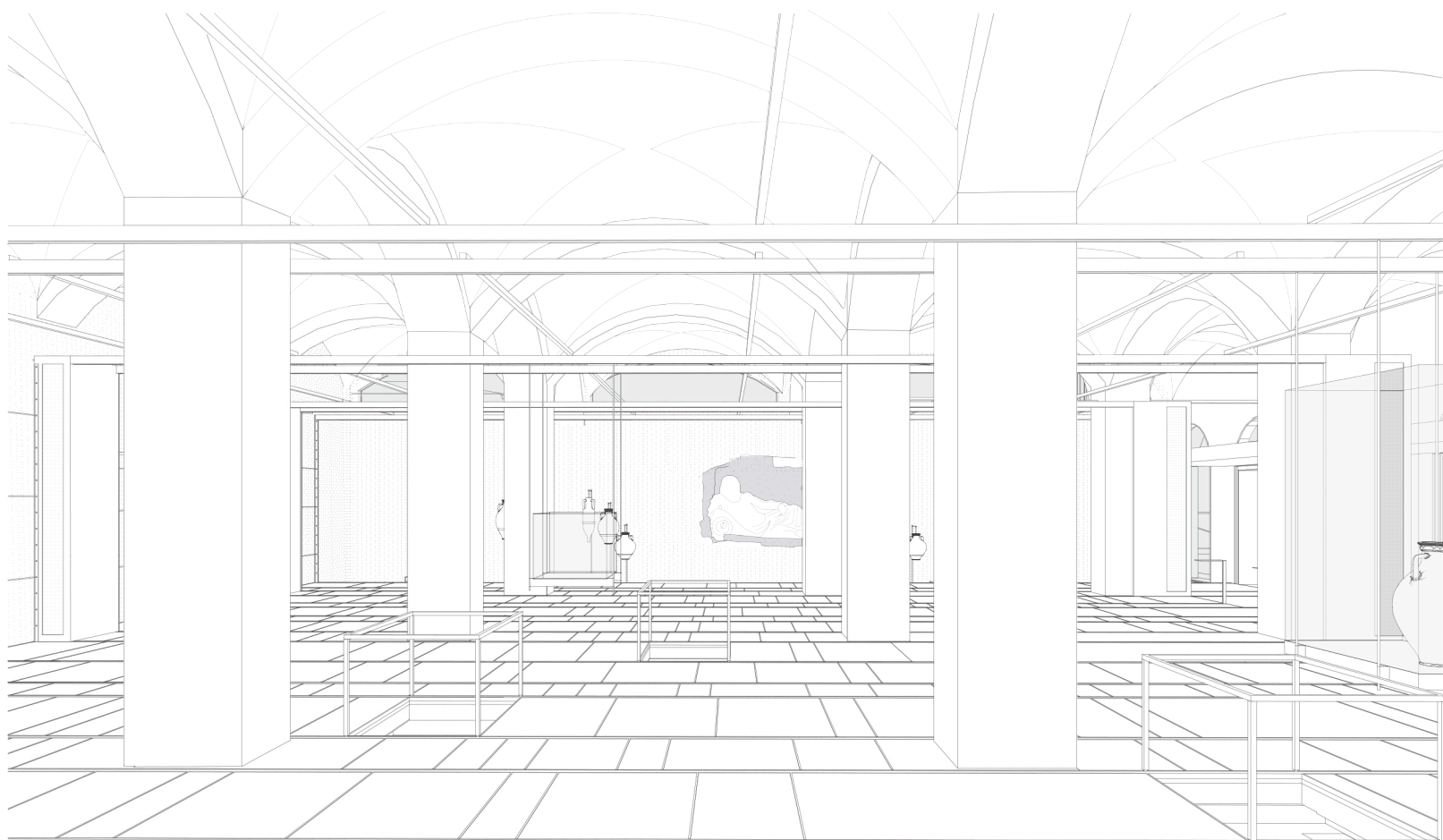


Il museo che cambia

Il caso studio del Museo
Nazionale Etrusco di Villa Giulia

a cura di
Andrea Grimaldi
Valeria Sansoni



Il museo che cambia

Il caso studio del Museo
Nazionale Etrusco di Villa
Giulia

a cura di
Andrea Grimaldi
Valeria Sansoni

Quodlibet

DiAP Dipartimento di Architettura e Progetto
Direttore Alessandra Capuano

Sapienza Università di Roma

DIAP PRINT / PROGETTI
Collana a cura del Gruppo Comunicazione del DiAP
Responsabile Cristina Imbroglini

COMITATO SCIENTIFICO

Carmen Andriani
Roberta Amirante

Pepe Barbieri

Jordi Bellmunt

Renato Bocchi

Gioconda Cafiero

Giovanni Corbellini

Isotta Cortesi

Paolo Desideri

Giovanni Durbiano

Loredana Ficarelli

Nicola Flora

Imma Forino

Luigi Franciosini

Carlo Gasparri

Paolo Giardiello

Luca Lanini

Sara Marini

Tessa Matteini

Annalisa Metta

Luca Molinari

Gianluigi Mondaini

Alessandra Muntoni

Rosario Pavia

Efisio Pitzalis

Franco Purini

Alessandro Rocca

Andrea Sciascia

Zeila Tesoriere

Marco Triscuoglio

Ilaria Valente

Herman van Bergeijk

Ogni volume della collana è sottoposto alla revisione di referees esterni al Dipartimento di Architettura e Progetto scelti tra i componenti del Comitato Scientifico.

© 2024

Quodlibet srl

via Giuseppe e Bartolomeo Mozzi 23

Macerata

www.quodlibet.it

PRIMA EDIZIONE

dicembre 2024

ISBN

978-88-229-2334-9

STAMPA

Artelito, Camerino (MC)

IN COPERTINA

Il nuovo spazio espositivo nella sala della

concia, ex concherie Riganti, complesso di

Villa Poniatowski

Il presente volume raccoglie gli esiti delle seguenti attività di progettazione:

CONTRATTO CONTO TERZI stipulato nel 2017 tra il Dipartimento di Architettura e Progetto della Sapienza, Università di Roma e il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia avente per oggetto il progetto di rifunzionalizzazione delle ex concherie Riganti di Villa Poniatowski a Roma.

Responsabile scientifico:

Andrea Grimaldi

Gruppo di lavoro:

Valeria Sansoni – Assegnista di Ricerca

Livio Carriero, Roberto Germanò,

Lucia Nicolai, Valerio Ottavino,

Maria Pia Ponti, Chiara Rotondi

PROGETTO DI RICERCA DI ATENE

2018

Il museo che cambia. Il ruolo dell'istituzione culturale quale luogo di conoscenze esperite, tra spazio fisico e spazio virtuale. Il caso del Museo Nazionale di Villa Giulia

Responsabile scientifico:

Andrea Grimaldi

Gruppo di Ricerca:

Fabio Di Carlo, Dipartimento di Architettura

e Progetto

Luca Ribichini, Dipartimento di Storia,

Disegno e Restauro dell'Architettura

Fabio Tarzia, Dipartimento di Storia

dell'Arte e Spettacolo

Maria Pia Ponti, PhD Dipartimento di

Architettura e Progetto

Membri esterni:

Valentino Nizzo, Direttore del Museo

Nazionale Etrusco di Villa Giulia

Luca Ruzza, Dipartimento di Storia dell'Arte

e Spettacolo

Beatrice Vivio, Dottore di Ricerca in Storia

e Restauro dell'Architettura

Gruppo di lavoro:

Valeria Sansoni – Assegnista di Ricerca

Maria Pia Ponti

Accordo di collaborazione tra il DiAP e il MNETRU per l'elaborazione di un Documento di indirizzo alla **Progettazione (DIP) propedeutico al riallestimento delle sezioni espositive del museo** (luglio 2021)

LA MACCHINA DEL TEMPIO

Attività di progettazione svolta come

membro del DIGILAB di Sapienza struttura

con la quale il MNETR

U ha firmato un

accordo di collaborazione per partecipare

al bando pubblico della Regione Lazio

“DTC-Intervento 2_ricerca e Sviluppo

di Tecnologie per la Valorizzazione del

Patrimonio Culturale” (prima fase 2018;

seconda fase 2021)

Responsabile scientifico:

Andrea Grimaldi

Gruppo di lavoro:

Valerio Ottavino, Maria Pia Ponti

Per le immagini fotografiche degli spazi

del Museo di Villa Giulia, del complesso

di Villa Poniatowski e delle ex concherie

Riganti, dove non espressamente indicato,

le foto sono state realizzate dal Gruppo

di Ricerca guidato dal prof. Grimaldi nel

corso dei sopralluoghi effettuati tra il

2017 ed il 2023 propedeutici allo sviluppo

della sperimentazione progettuale qui

presentata.

Le immagini dell'Archivio Franco Minissi

in possesso dell'Archivio Centrale dello

Stato e di seguito indicate con la dicitura

ACS-AFM sono utilizzate su concessione

del Ministero della Cultura come da

autorizzazione rilasciata dall'Archivio

Centrale dello Stato, Comunicazione

n° 3537/2024.

Indice

8 UNA RICERCA UNIVERSITARIA TRA TEORIA E PROGETTO
Alessandra Capuano

9 VILLA GIULIA, TRA MEMORIA E UN FUTURO GIÀ IN ATTO
Luana Toniolo

11 INTRODUZIONE
Andrea Grimaldi

15 RI-PENSARE ETRU
Valentino Nizzo

27 VILLA GIULIA DAL 1889 AD OGGI
Valentino Nizzo

34 DA GIULIO III AI CANTIERI DELLA CULTURA. CRONISTORIA PER IMMAGINI
Valeria Sansoni

43 LA MUSEOGRAFIA NELL'ESISTENTE. LA LEZIONE ITALIANA
Andrea Grimaldi

49 ESPORRE OGGETTI, SUGGERIRE TRAIETTORIE, COSTRUIRE SPAZI. FRANCO MINISSI A VILLA GIULIA
Valeria Sansoni

Una ipotesi per il riallestimento della manica sinistra e delle sale cinquecentesche del Museo di Villa Giulia

61 DALL'ANALISI DELLE CRITICITÀ ALL'ELABORAZIONE DI UNA VISIONE STRATEGICA PER IL FUTURO
Andrea Grimaldi, Valeria Sansoni

69 LA VISIONE. IL NUOVO PERCORSO TEMATICO-CRONOLOGICO
Andrea Grimaldi, Valentino Nizzo, Valeria Sansoni

95 TRA ANALOGICO E DIGITALE: UN'ESPERIENZA CONCRETA. LA MACCHINA DEL TEMPIO
Andrea Grimaldi

Per una idea di museo multipolare: la “Grande” Villa Giulia

103 LE EX CONCIERIE RIGANTI. STATO DEI LUOGHI, VISIONI E OBIETTIVI
Andrea Grimaldi

120 IL PROGETTO

Tematismi

155 SUGGERIRE L'ESPERIENZA. AMBITI, ACCENNI E PERCEZIONE NEL PROGETTO DI ALLESTIMENTO
Roberto Germanò

163 NELLO SPAZIO DELLE POSSIBILITÀ. IL RUOLO DELLE BUCATURE COME LUOGO DELLA MEDIAZIONE E DELL'INTERPRETAZIONE
Chiara Rotondi

171 LE COMPONENTI TECNICHE DEL RIUSO COME FIGURE NELL'ESISTENTE
Livio Carriero, Valeria Sansoni

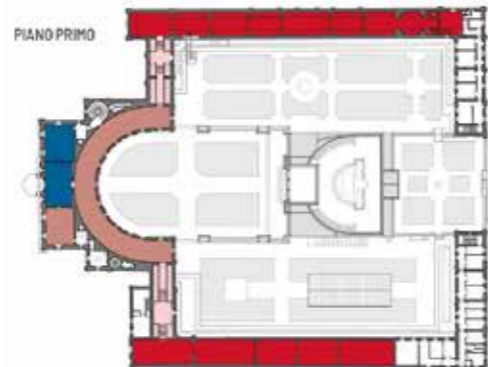
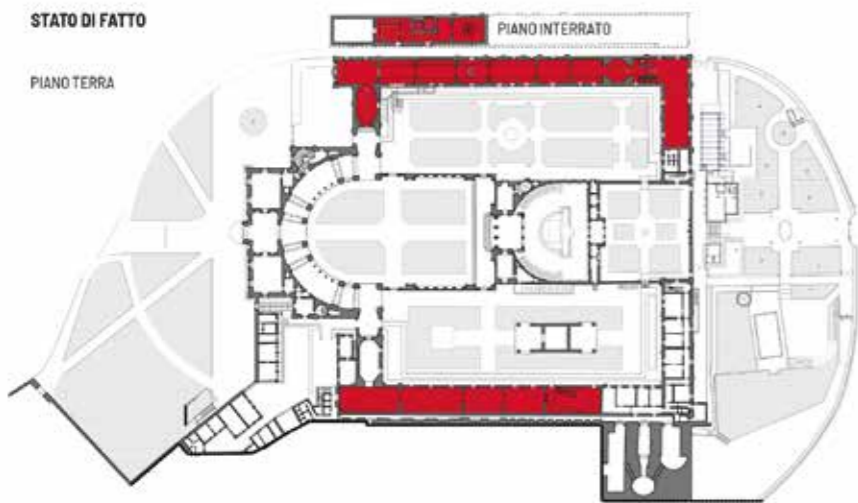
179 SPAZIALITÀ E FIGURAZIONI DEGLI AMBIENTI IMMERSIVI
Valerio Ottavino

185 DIDATTICA E RICERCA SUL PROGETTO PER UNA PRATICA SAPIENTE DELL'ARCHITETTURA
Lucia Nicolai

195 PROGRAMMARE IL RECUPERO DEI BENI CULTURALI. DALLO STUDIO DI FATTIBILITÀ AL DOCUMENTO DI INDIRIZZO ALLA PROGETTAZIONE, ALLA PROCEDURA DI GARA PER L'AFFIDAMENTO DEI SERVIZI DI PROGETTAZIONE ESECUTIVA PUBBLICATA DA INVITALIA: IL CASO ESEMPLARE DELLE EX CONCIERIE RIGANTI DI VILLA PONIATOWSKI PER UN PROGETTO DI QUALITÀ
Ilaria Verdoliva, Massimiliano Desina, Maria Pia Ponti, Invitalia-Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A.

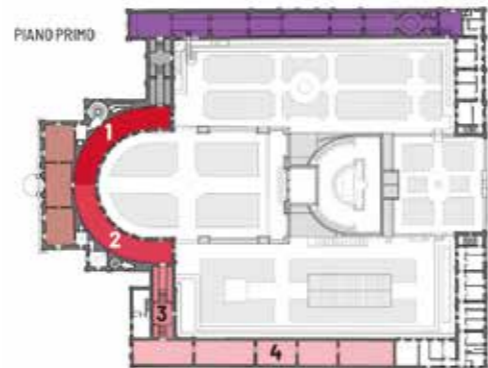
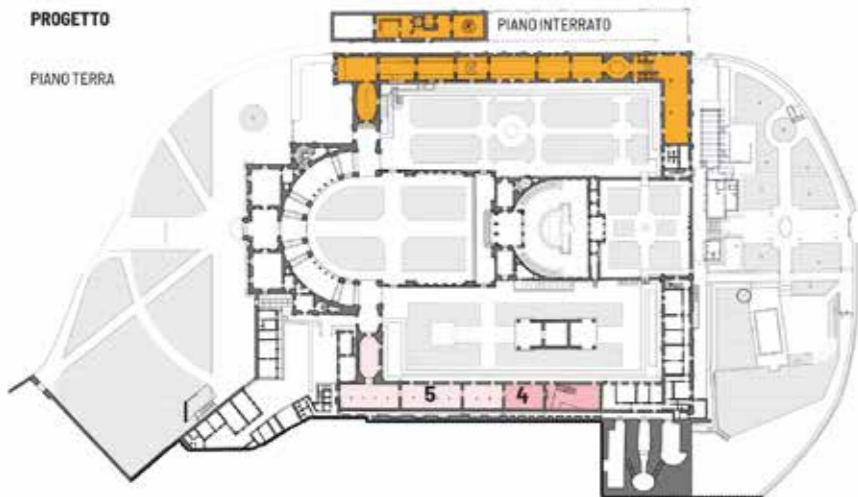


Villa Giulia. Corte interna
(foto 2017).



STATO DI FATTO

- PERCORSO TOPOGRAFICO
- sale della Collezione Castellari
- sale per esposizioni temporanee



PROGETTO

- ala sinistra - piano terra
PERCORSO CRONOLOGICO
INTRODUTTIVO
- ala sinistra - ballatoio
PERCORSO TEMATICO
- sale della Collezione Castellari

Emiciclo e ala sud
PERCORSO TOPOGRAFICO

1. CERVETERI, PYRGI
2. VULCI
3. BISENZIO
4. AGRO CAPENATE E FALISCO
5. VEIO

LA VISIONE

Il nuovo percorso tematico-cronologico

Andrea Grimaldi
Valentino Nizzo
Valeria Sansoni

GRUPPO DI LAVORO

Andrea Grimaldi
Coordinatore e Responsabile scientifico

Per gli aspetti museologici:
Valentino Nizzo

con:
Maria Pia Ponti
Valeria Sansoni

La macchina del Tempio
Andrea Grimaldi
Coordinatore e Responsabile scientifico

con:
Valerio Ottavino
Maria Pia Ponti

Il piano terra dell'ala settentrionale

Le tredici sale del piano terra della manica sinistra del Museo di Villa Giulia giocano un ruolo strategico nella nuova riconfigurazione del percorso museale. Nel progetto di riallestimento che si prefigura, la funzione di questa prima sezione dell'esposizione è quella di raccontare, mediante un iter cronologico, le origini, lo sviluppo ed il declino della civiltà etrusca, dall'avvio del lungo processo di formazione etnica e culturale (XI-X sec. a.C.) fino alla sua definitiva assimilazione nell'orbita romana (I sec. a.C.). L'allestimento si immagina "parlante", dunque caratterizzato da strategie di comunicazione che forniscano informazioni al visitatore nel modo più efficace e immediato possibile, secondo principi di massima inclusività del messaggio culturale veicolato.

Per tale ragione, l'allestimento deve avvalersi di una rilevante componente multimediale: contenuti audio e video, grafica coordinata, e piccole esperienze di realtà immersiva sono funzionali alla contestualizzazione e valorizzazione delle opere esposte.

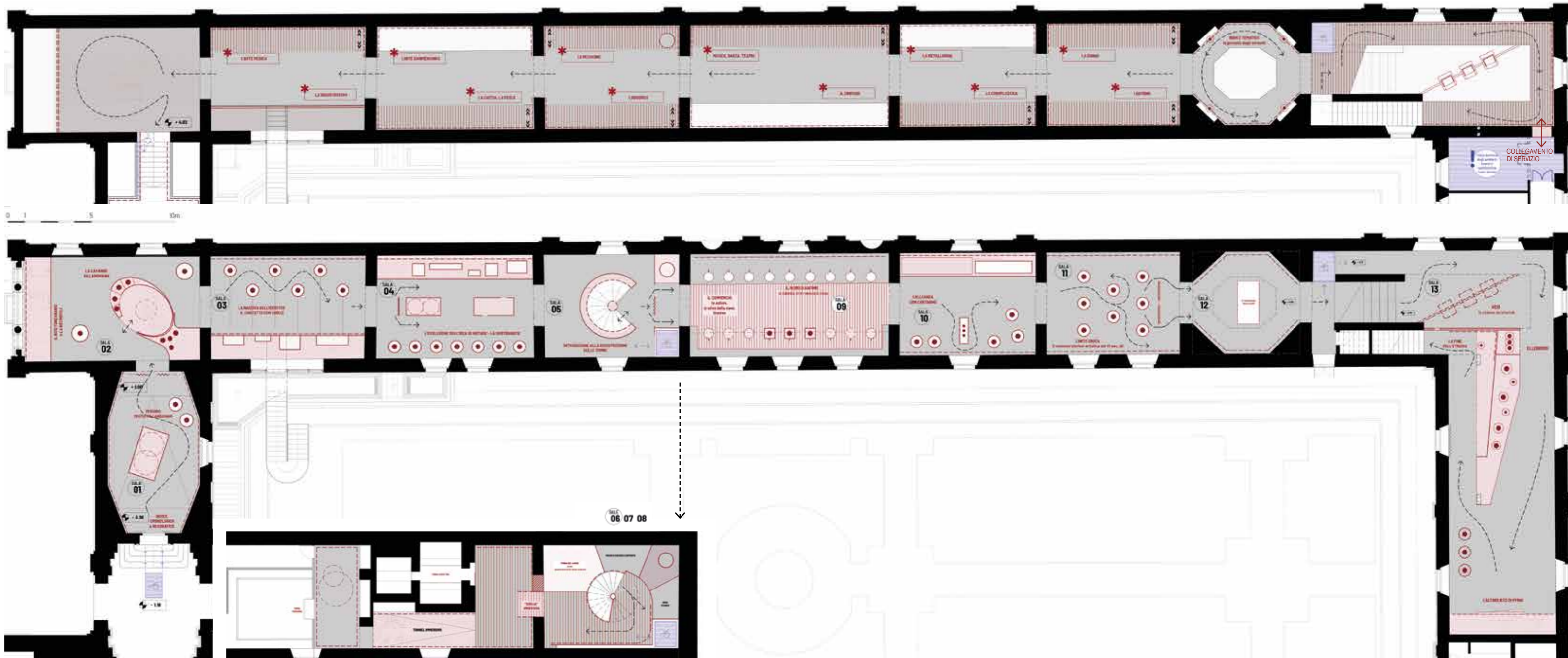
Nonostante la necessità di approfittare delle moderne tecnologie di comunicazione, il focus dell'allestimento è mantenuto sulla contemplazione dell'oggetto fisico, e i contenuti audio/video si immaginano integrati come dispositivi supplementari e funzionali alle opere, senza prevaricarne la percezione, come si è fatto recentemente inserendo in una narrazione immersiva

multimediale l'altorilievo di Pyrgi, senza mai distogliere lo spettatore dall'opera originale¹.

Questo obiettivo, oltre a rispondere a un principio di valore attribuito alle opere esposte, risponde anche alla necessità di limitare il ricorso a quei dispositivi tecnologici che sono soggetti naturalmente a rapida obsolescenza e dunque richiedono un dispendio, nel tempo, di ingenti energie per essere mantenuti in efficienza. In virtù di tutti questi fattori, il progetto di riallestimento del piano terra della manica sinistra concentra i sistemi multimediali, e soprattutto le più complesse esperienze immersive, in alcuni passaggi chiave del racconto cronologico, riducendone la presenza in altre zone del percorso di visita.

Si ritiene, del resto, che la contestualizzazione delle opere e lo stimolo a una loro percezione empatica, e dunque a una comprensione immediata e istintiva del loro valore, siano dati che sia possibile veicolare anche mediante strategie "analogiche", come ad esempio attraverso una grafica coordinata opportunamente concepita e distribuita come partecipe del carattere degli ambienti. In tal senso, la grafica immaginata non si basa su testi e didascalie tradizionali, ma piuttosto sul presentare grandi superfici comunicative, per una comprensione più efficace dei contenuti.

Per quanto riguarda la strutturazione del percorso di visita, altro obiettivo centrale nel riallestimento delle sale destinate al racconto cronologico, è quello di modificare l'attuale assetto percettivo dei vari ambiti



Villa Giulia, ala settentrionale. Dall'alto: piano ballatoio, piano terra e piano interrato. Layout generale del nuovo allestimento.

In rosso gli elementi del nuovo allestimento; in viola gli interventi strutturali per adeguamento alle normative di abbattimento delle barriere architettoniche e miglioramento della fruizione del percorso espositivo da parte dei visitatori disabili.

espositivi. Il nuovo allestimento, soprattutto in queste prime sale, deve stimolare il senso di scoperta e di sorpresa nel visitatore, che in questo modo è sollecitato all'esplorazione dell'intero Museo, e la cui attenzione deve essere mantenuta alta e vivace.

Per tale ragione, assume un ruolo centrale la gestione dei varchi tra le sale: l'alternanza di sistemi multimediali ed ambiti ostensivi più tradizionali è accentuata da elementi di cesura e schermatura che, oltre a scandire più nettamente le fasi cronologiche del racconto, spezzano l'attuale immediata percezione panottica della manica, indirizzando il percorso verso una successione di soste e focus tematici.

A differenza di quanto accade nell'attuale percorso, dunque, il visitatore “scopre” il Sarcofago degli Sposi solo una volta in prossimità della sala 12, con un effetto “sorpresa” che viene enfatizzato con ponderate schermature che ne lascino intuire la presenza dalle sale precedenti senza tuttavia svelarla anticipatamente. La continuità del suo posizionamento consente di preservare il nesso con l'allestimento ormai storicizzato di Minissi, mentre le finalità di contestualizzazione sopra richiamate possono essere ottenute tramite proiezioni a parete e con la predisposizione della vetrina ad accogliere interfacce visive digitali e olografiche, senza pregiudicare la visione naturale dell'opera².

Nell'ottica dell'accessibilità, agli angoli della sala – dopo opportune verifiche statiche – si prevede la realizzazione di nicchie per ospitare le riproduzioni tattili in scala 1/33 e, limitatamente al busto, a grandezza reale, del Sarcofago, realizzate nel 2022 da Archilab con un finanziamento dell'Otto per Mille della Chiesa Valdese e dell'Associazione di volontariato Museum – ODV³. La collocazione dei modelli in prossimità dell'opera originale va dunque nella direzione auspicata della piena inclusione che guida la distribuzione lungo il percorso di tutti i supporti cognitivi disponibili o appositamente realizzati.

Il ballatoio

Al primo piano dell'ala sinistra del Museo di Villa Giulia, l'allestimento attualmente si sviluppa lungo il ballatoio della manica, utilizzando principalmente le teche espositive integrate con i parapetti e alcune teche collocate al centro del percorso risalenti all'allestimento di Minissi.

Mantenendo la percezione in verticale tra i due livelli prefigurata da Minissi, mancante però del contributo fondamentale della luce zenitale dei lucernari, il ballatoio si affaccia sulle sale al piano terra lungo due fasce longitudinali a doppia altezza, mentre la sala ottagonale da cui parte il percorso espositivo presenta un affaccio centrale, ovvero un affaccio sul Sarcofago degli Sposi (sala 12).

Secondo il nuovo assetto della manica, il ballatoio ospita un percorso di approfondimento tematico dedicato ad alcuni aspetti chiave della civiltà etrusca. Il ridisegno in sezione della peculiare spazialità della manica sinistra del Museo può assecondare, dove funzionale al racconto, una stretta relazione tra piano terra e ballatoio, oppure isolare i due livelli, aumentando in tal modo la superficie espositiva al piano superiore.

Come sezioni di approfondimento tematico, alcuni ambiti del ballatoio presentano opere strettamente connesse con il percorso cronologico del piano terra e dunque il nuovo allestimento asseconda tale connessione, sviluppando strategie ostensive, anche multimediali, tali da sfruttare e valorizzare la doppia altezza. Laddove possibile e utile, si immagina di riaprire i lucernari minissiani dotandoli di tutti i dispositivi atti ad una corretta gestione dell'irraggiamento solare.

Come per gli ambienti al piano terra, anche l'allestimento lungo il ballatoio soffre di una percezione assiale immediata di tutti gli spazi, che penalizza l'effetto sorpresa e l'invito alla scoperta rivolto al visitatore. Per tale ragione, anche qui si prevedono strategie di articolazione spaziale capaci di accentuare la suddivisione in successione del percorso.

Per la natura dei materiali da esporre e per la relazione tra gli spazi espositivi sui due livelli, il piano pri-

mo della manica sinistra del Museo prevede un allestimento prevalentemente composto da teche espositive e grafica coordinata.

Le sale al piano nobile della villa cinquecentesca

All'interno dell'attuale percorso espositivo, la sala dell'emiciclo e le sale ad essa adiacenti sono gli unici ambienti facenti parte dell'edificio cinquecentesco della Villa Giulia, nucleo originario del complesso.

Le sale godono dello spettacolare affaccio sul giardino interno e sul piazzale di ingresso alla Villa, ed hanno caratteristiche spaziali peculiari. Queste sono infatti caratterizzate da una notevole altezza interna e da una serie di affreschi, elementi che il nuovo allestimento ha il compito di valorizzare.

A differenza di quanto operato sulle due maniche di inizio Novecento, nel corpo centrale cinquecentesco Minissi non interviene sulla spazialità interna, e dunque i grandi volumi di queste sale ci appaiono oggi nella loro configurazione originaria, con quelle caratteristiche funzioni di “piano nobile” dell'intera Villa quali emergono anche dalla ricca decorazione pittorica che, nella sala centrale cosiddetta dei “Sette colli”, celebrava la visione ideologica del Pontefice, che voleva marcare con la sua presenza il territorio circostante e l'intera città di Roma conferendo alla “sua” *Vinea Iulia* il ruolo particolarmente emblematico di “Ottavo colle” di Roma.

Per la particolare geometria a pianta semicircolare, la sala dell'emiciclo si immagina riallestita tenendo conto di questa relazione con il fuoco geometrico costituito visivamente dal giardino e dal cortile della villa. Lo spazio viene dunque scandito in una successione di ambiti costruiti a partire dalla parete interna e ritmato da sistemi ostensivi orientati secondo il fuoco della circonferenza. La sala è inoltre in una posizione strategica rispetto a quanto previsto dal riassetto del percorso espositivo, poiché corrisponde al punto di connessione tra le due maniche novecentesche. Per tale ragione, dal punto di vista museologico, queste sale sono pensate come momento di raccordo tra il

nuovo percorso cronologico/tematico della manica sinistra del Museo – l'area di intervento del presente progetto di riorganizzazione – ed il percorso topografico della manica destra, per il quale sarà da prevedere un successivo intervento di riallestimento.

L'emiciclo funge da snodo connettivo tra il nuovo percorso tematico-cronologico e il percorso topografico che qui prende avvio, riannodandosi a quanto narrato nella manica sud. Il riallestimento della manica nord, infatti, comporta uno slittamento ed un alleggerimento della sezione topografica, che viene ripreso proprio nell'emiciclo, ora occupato dalla collezione Castellani, riservando la prima metà a Cerveteri-Pyrgi e la seconda a Vulci, mantenendosi in coerente continuità con il percorso della manica sud, che inizia appunto con l'antico centro di Bisenzio sul lago di Bolsena, strettamente correlato, anche culturalmente, al vicino territorio vulcente.

La collezione Castellani, ridotta e in parte redistribuita nella sezione tematica e concettuale del ballatoio della manica nord, viene concentrata – privilegiando i suoi capolavori e la celeberrima sezione delle oreficerie – nelle tre sale del piano nobile in modo da enfatizzare anche sul piano allestitivo il suo eccezionale significato storico, come rarissima testimonianza superstita di un modello antiquario e collezionistico ottocentesco che ha contribuito ad alimentare, tramite la dispersione di raccolte affini e coeve – come quella del Marchese Campana –, le principali istituzioni museali europee, dal Louvre all'Hermitage⁴.

La parte residua della collezione, integrata con quanto finora non esposto, trova una sua compiuta valorizzazione negli spazi recuperati del sottostante seminterrato, recentemente oggetto di una complessa opera di razionalizzazione che ha consentito di attrezzarli come depositi accessibili al pubblico per la valorizzazione dei materiali archeologici d'eccellenza.

I tre ambienti c.d. “ex Capena” fanno anch'essi parte del corpo originario della villa cinquecentesca e costituiscono così, con le sale simmetriche soprastanti del piano terra e del piano nobile, un insieme coerente nella sua verticalità e particolarmente rilevante sul

piano concettuale per essere destinato alla narrazione trasversale dei momenti cardine della vita del Museo e delle sue collezioni storiche, slegate dalla narrazione cronologica, tematica e topografica. L'intervento di recupero si muove nell'ottica di un progressivo ampliamento degli spazi culturali – anche di servizio – potenzialmente accessibili al pubblico, in modo tale da estendere sempre di più il coinvolgimento dei visitatori nella vita del museo: dai laboratori di restauro agli archivi e ai depositi.

La comunicazione del progetto

Il metaprogetto di seguito presentato è elaborato sala per sala proponendo strategie museografiche e contenuti museologici.

L'ideogramma di ciascuna sala graficizza in modo sintetico i contenuti generali dell'allestimento e le indicazioni sulle strategie ostensive adottate, individuando, dove di particolare importanza, il percorso di attraversamento che il visitatore è invitato a compiere.

Le schede corrispondenti al percorso espositivo cronologico sono corredate da una linea del tempo, utile a collocare i contenuti delle varie sale in successione. Il periodo storico della sala trattata nella scheda viene acceso in rosso.

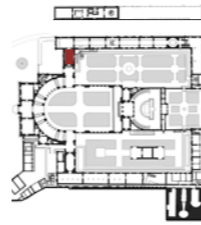
stesso principio che ha guidato la realizzazione delle videoproiezioni sull'altorilievo di Pyrgi, con la differenza che la fruizione del Sarcofago – per motivi di sicurezza – non può fare a meno della mediazione di una vetrina.

- 3 Cfr. <https://www.assmuseum.it/modellino-tattili-del-sarcofago-degli-sposi>; <https://www.museoetru.it/eventi/etru-a-portata-di-mano>.
- 4 Sulla questione si veda da ultimo il catalogo della mostra *Tesori etruschi 2023* recentemente organizzata presso la Fondazione Rovati di Milano e interamente dedicata al ruolo avuto dai Castellani nella cultura antiquaria europea.

Note

- 1 Il progetto, finanziato con fondi ordinari del Museo in concomitanza con l'allestimento della mostra *Spina etrusca a Villa Giulia. Un grande porto nel Mediterraneo*, è stato realizzato dalla società KatatexiLux di Raffaele Carlini e curato scientificamente dalla Direzione del Museo in stretta sinergia con docenti e collaboratori della cattedra di Etruscologia della Sapienza.
- 2 Si vedano a titolo di esempio le sperimentazioni sviluppate negli ultimi anni da Eva Pietroni del CNR (https://www.ispc.cnr.it/it_it/2021/06/16/dhlab-digital-heritage-innovation-lab) o alcune interessanti applicazioni come quella realizzata nel Museo di Cerveteri da OLOS® (<https://bluecinematv.com/olos-2>). La sfida nel caso in discorso è quella di trovare un efficace compromesso tra la fruizione naturale dell'opera e la sua leggibilità in trasparenza, in modo da non distogliere l'osservatore dalla contemplazione dell'originale ma anzi, con l'ausilio di questi straordinari strumenti di comunicazione scientifica, potenziarla. Lo

LEGENDA



MANICA SINISTRA - PIANO TERRA SALA 01

TEMI

- introduzione al percorso espositivo: coordinate geografiche e cronologiche; la questione delle origini della civiltà Etrusca
- avvio del percorso cronologico: il periodo protovillanoviano

Strategie di comunicazione e principali elementi del sistema ostensivo
Il nuovo allestimento vuole "spezzare" l'assialità della sala, che attualmente spinge il visitatore verso la teca della *Tomba del Carro* nella sala seguente, invitando ad un percorso più articolato e rivolto verso i vari poli espositivi presenti. L'allestimento, inoltre, vuole risolvere la coesistenza in un ambiente unico dei due temi museologici previsti per questa sala introduttiva, coordinando la fruizione di dispositivi multimediali con la presenza di teche espositive più tradizionali.

Contenuti tema A
plastico altimetrico multimediale a tema, il contesto geografico e ambientale e l'evoluzione storica dell'Etruria; contenuto video a tema, il contesto del Mediterraneo.

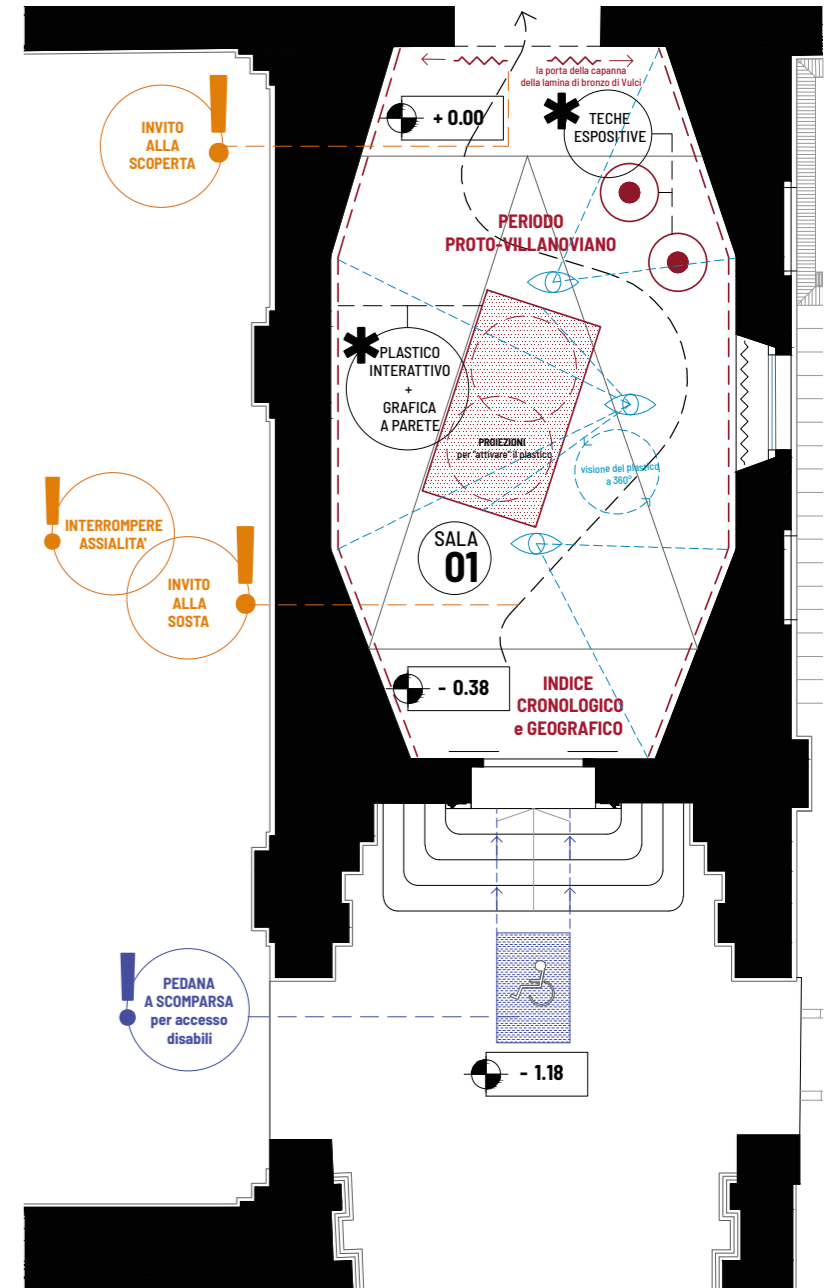
Contenuti tema B
contenuto video a tema, le origini e la formazione dell'ethnos; teche espositive.

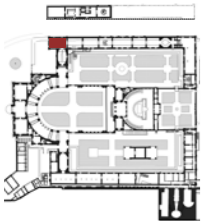
Collegamento con la sala 02

Un elemento di filtro con rievocazione/raffigurazione della porta della capanna villanoviana (rif. *urna in lamina di bronzo da Vulci*).

Interventi per la fruizione degli spazi

L'ingresso alla prima sala si dota di rampa per accesso per disabili, tale da coprire il dislivello tra la quota interna della sala e la quota esterna del loggiato. La rampa non ostruisce il percorso di collegamento tra il loggiato e lo spazio esterno adiacente, utilizzato come accesso di servizio per merci e mezzi di trasporto in caso di eventi allestiti nei giardini del Museo.





MANICA SINISTRA - PIANO TERRA
SALA 02

TEMI

- A. la capanna villanoviana
- B. il rito funerario e la necropoli

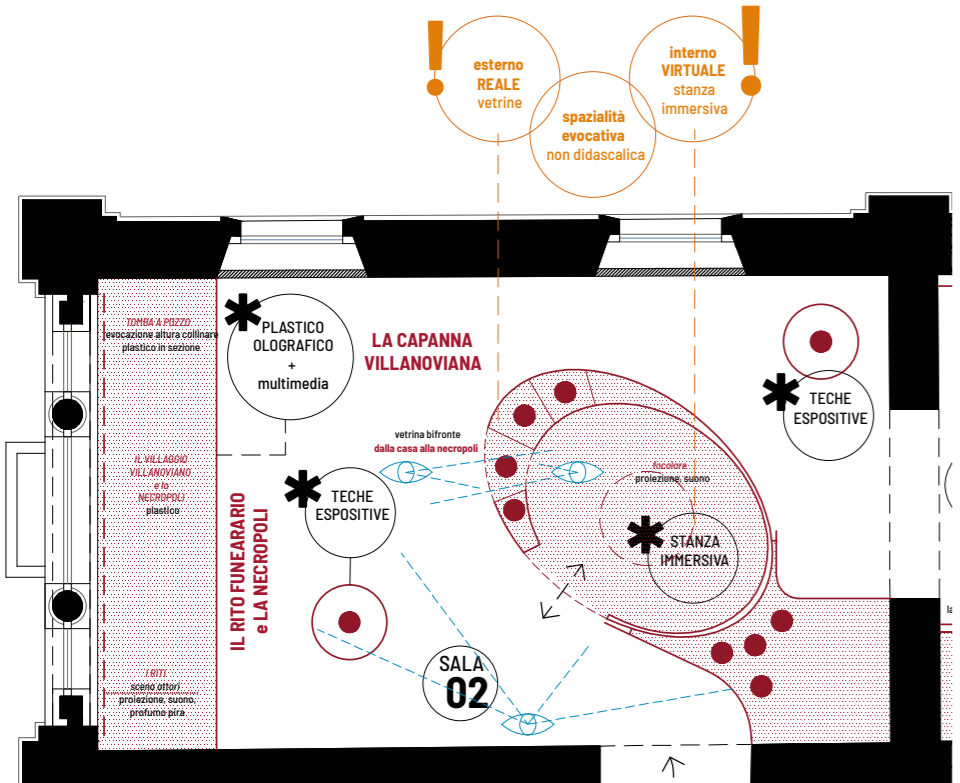
Strategie di comunicazione e principali elementi del sistema ostensivo
L'allestimento per la sala 02 ha un carattere immersivo, coniugando un

approccio ricostruttivo-didattico con una strategia di comunicazione più evocativa, astratta.

Contenuti tema A
ricostruzione della capanna villanoviana: stanza immersiva di circa 4m di diametro, caratterizzata da contenuti multimediali (audio/video) all'interno, e da una fodera capace di ospitare vetrine ostensive, eventualmente anche visivamente passanti; teche espositive - Urna a capanna, e opere da selezionare.

Contenuti tema B
plastico ricostruzione villaggio villanoviano e necropoli con tomba a pozzo con eventuali contenuti olografici; contenuto video/olografico con ricostruzione riti funerari, arricchito con installazione olfattiva (la pira).

Interventi per la fruizione degli spazi
La sala è caratterizzata dalla presenza della grande trifora che definisce la testata della manica sinistra del Museo. L'allestimento prevede una opportuna schermatura/integrazione della grande superficie vetrata nell'allestimento.



MANICA SINISTRA - PIANO TERRA
SALA 03

MACRO-TEMA

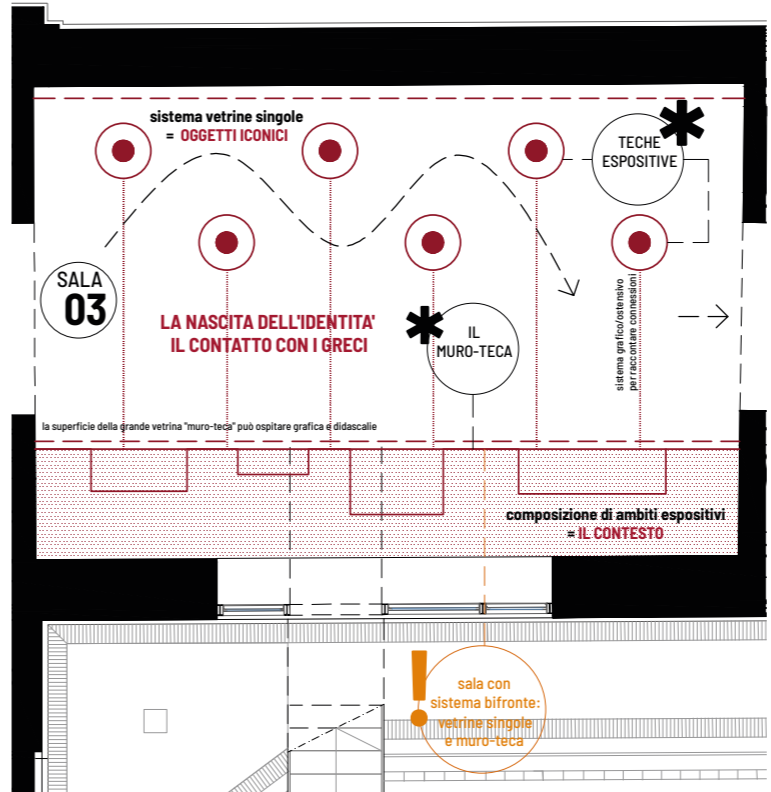
Il contatto con la Grecia e il processo di formazione dell'identità etrusca.

SOTTO-TEMI

L'emergere dell'aristocrazia; la trasmissione dell'epica omerica ed il progressivo passaggio dall'incinerazione all'inumazione; il ruolo degli Etruschi nella definizione dei rituali di fondazione delle prime città indigene, tramandato nelle leggende relative alla nascita di Roma.

nelle sale precedenti e successive, la comunicazione della storia delle opere e la loro contestualizzazione offre una ricostruzione visiva e "vitale" del contesto della tomba veiente 1036.

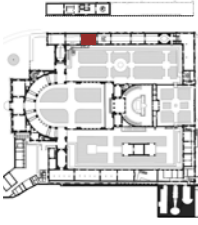
Collegamento con la sala 04
Un elemento di schermatura a ridosso del varco di collegamento con la sala 04 - o eventualmente all'ingresso della sala 04 - filtra l'asse prospettico e garantisce l'effetto di sorpresa nel passaggio da una sala alla successiva.



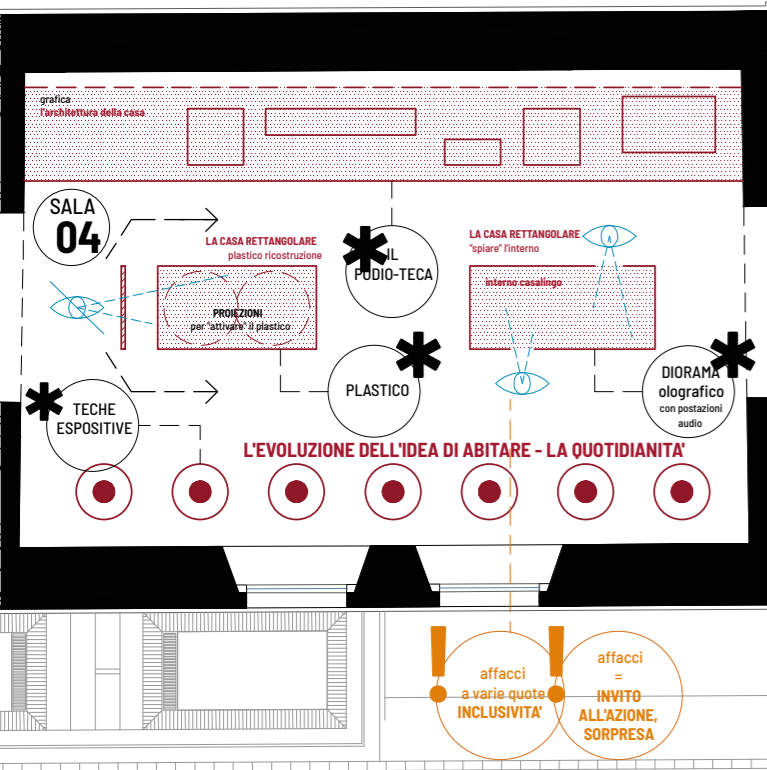
Strategie di comunicazione e principali elementi del sistema ostensivo

L'allestimento per la sala 03 prevede le teche come strumento ostensivo principale. Le teche sono organizzate in due sezioni parallele: sul fronte sinistro teche singole con oggetti iconici (Carrello di Bisenzio, aratore di Arezzo e altre opere da selezionare); sul fronte destro un "muro-teca" con grafica coordinata, adatto a raccontare il contesto del periodo (il contesto della Tomba del guerriero 1036 da Veio e altre opere da selezionare). L'allestimento, anche approfittando della superficie pavimentale, racconta al visitatore le connessioni tra questi due fronti "attivi". Considerando la sala come una pausa tra le componenti multimediali immersive incontrate

Interventi per la fruizione degli spazi
La sala è caratterizzata dalla grande bucatina vetrata affacciata sui giardini del Museo, che consente lo sbarco della scala di emergenza sul piano ballatoio. L'idea del "muro-teca" è funzionale alla risoluzione del giunto tra spazio espositivo e punto di connessione con l'esterno. Obiettivo del progetto di questo fronte è quello di schermare l'innesto della rampa nel grande infisso, sfruttando al contempo la sorgente di luce naturale ed eventualmente ritagliando all'interno del sistema di teche un traguardo visivo verso l'esterno.



MANICA SINISTRA - PIANO TERRA SALA 04



MACRO-TEMA

La transizione dalla *capanna* alla *casa* e l'adozione dei modelli abitativi e culturali di matrice greca e orientale.

SOTTO-TEMI

La vicenda di Demarato di Corinto in Etruria e la rivoluzione culturale e artistica dell'Orientalizzante; la bottega degli artigiani giunti al suo seguito, ovvero il "pittore" Eucheir, il "disegnatore" Eugrammos e Diopos, "colui che plasma l'argilla".

Focus tematici su opere chiave per la sala:

1. Esposizione dell'*Olpe Chigi*, mediante installazione interattiva tattile in ambientazione "effetto buio".
2. Esposizione dell'anforetta Chigi con *Alfabetario* mediante installazione interattiva, per narrare il tema della trasmissione della scrittura ed il mito di Demarato.

Riferimento: installazione tattile inclusiva dedicata ad utenti con disabilità visiva, *Calderone di Gundestrup*, Moesgaard Museum, Aarhus, Danimarca.

Strategie di comunicazione e principali elementi del sistema ostensivo

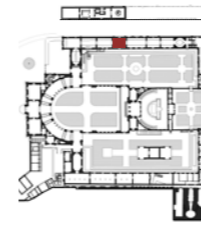
L'allestimento per la sala 04 prevede dispositivi multimediali e immersivi, integrati con teche espositive tradizionali. La linea guida tematica della sala è la

casa rettangolare come luogo e pretesto per raccontare e contestualizzare oggetti e riti quotidiani della civiltà etrusca del periodo. Il fuoco dell'allestimento è l'oggetto e la comunicazione della sua funzione. La sala è organizzata secondo tre poli espositivi:

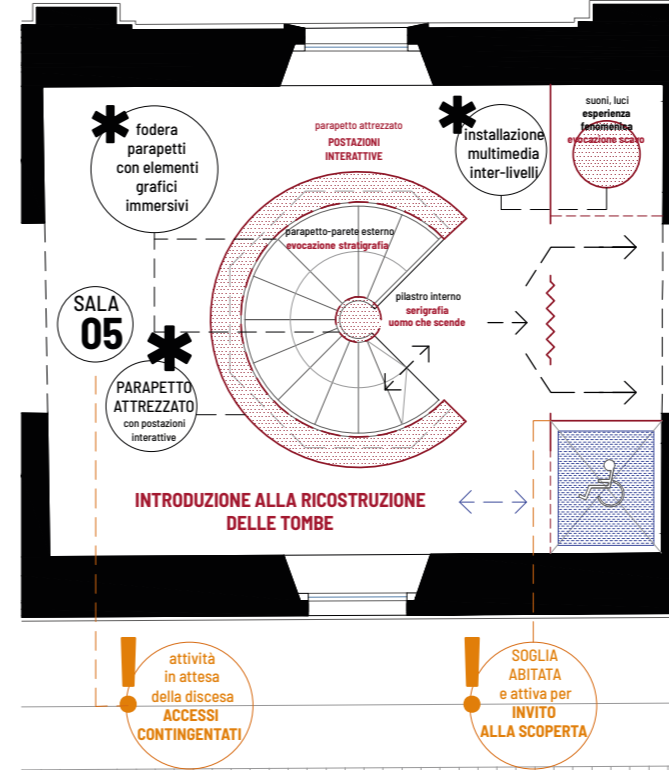
sul fronte sinistro viene riproposto il "muro-teca", utile a caratterizzare il fronte cieco della sala ed a filtrare il rapporto diretto con il ballatoio; sul fronte destro una teoria di teche espositive presenta le opere in diretta relazione con la luce naturale; un'isola centrale ospiterà un plastico ricostruttivo della casa rettangolare, ed un dispositivo multimediale tipo diorama olografico, utile a raccontare scene di vita quotidiana domestica.

Le isole centrali hanno il ruolo di "indice", utile a comprendere e a collocare nella scena domestica le opere esposte. Non dovendo assolvere al ruolo di schermatura previsto per la sala precedente, il "muro-teca" si declina in una sorta di podio per singole teche, usufruendo della parete retrostante per una grafica coordinata, che sviluppa una sorta di linea del tempo in cui sono collocati gli oggetti in mostra.

La grafica a parete coordinata, in sinergia con le isole centrali, è dedicata al racconto del sotto-tema di Demarato di Corinto.



MANICA SINISTRA - PIANO TERRA SALA 05



TEMA

Introduzione alle ricostruzioni nel piano interrato.

Strategie di comunicazione e principali elementi del sistema ostensivo

La sala ha un ruolo di compensazione, funzionale alla corretta fruizione delle sale al piano interrato, il cui accesso è previsto secondo accessi contingentati. Per la sala 05 si prevede il ricorso a contenuti multimediali audio/video opportunamente temporizzati in modo da coordinarsi con i tempi di accesso alle sale sottostanti.

Il tema trattato è il rito funebre, quale introduzione ai contenuti delle successive sale. Il corpo scala centrale diviene il supporto espositivo principale: sul fronte esterno, il parapetto viene configurato come un fronte attivo, dotato di superficie video o attrezzato come supporto per proiezioni, per riprodurre riti funebri con immagini di attori a scala reale, in modo che la scena virtuale accolga il visitatore all'ingresso;

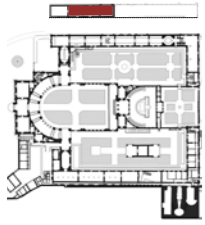
sul fronte interno, il pilastro centrale e la fodera interna del parapetto divengono supporto per una componente grafica immersiva (grafica a stampa) che, seppur "analogica", evoca la discesa verso i luoghi di sepoltura sotterranei.

Interventi per la fruizione degli spazi

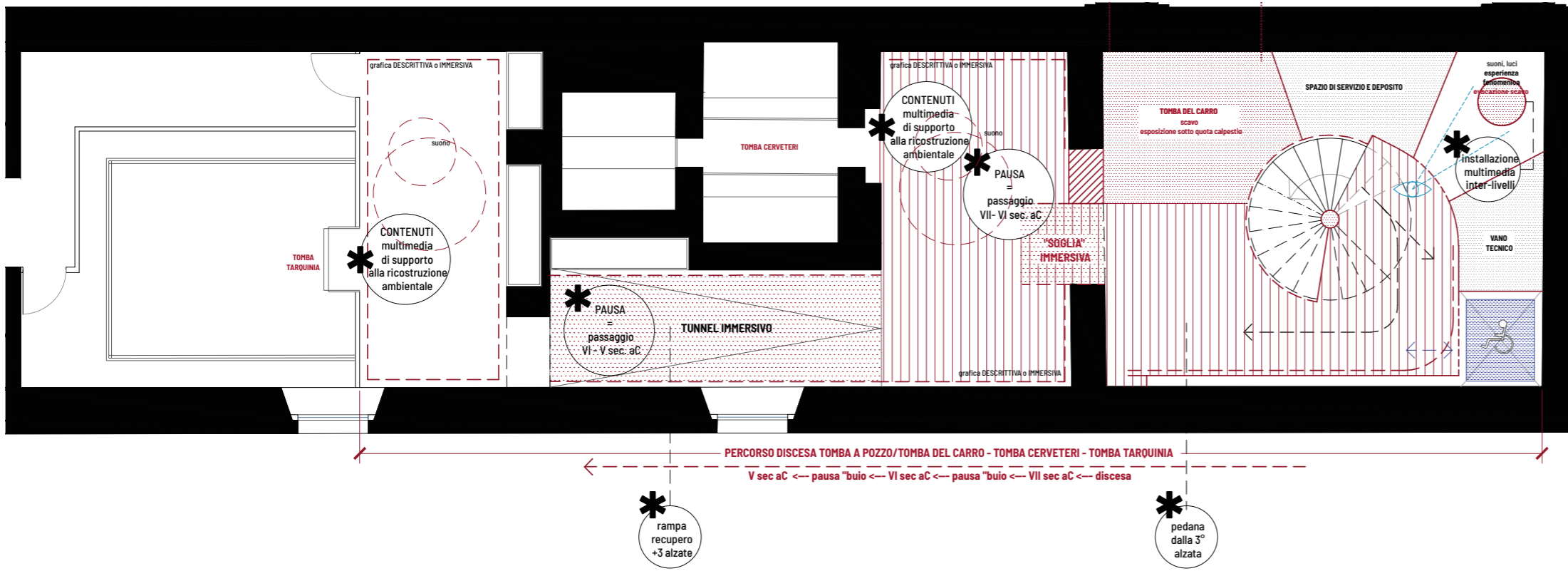
La principale criticità che il riallestimento della sala vuole risolvere è l'accessibilità ai disabili delle sale al piano interrato: al momento, il percorso per disabili non segue l'iter espositivo, inficiando la lettura del Museo. Si immagina di realizzare una sorta di fascia di servizio, a ridosso del varco verso la sala 09, in cui collocare un elevatore, una schermatura ed un allestimento multimediale.

Un intervento sul solaio esistente nell'angolo sud-est della sala, potrebbe consentire l'inserimento di un sistema tipo piattaforma idraulica, dimensionata per l'accesso ai disabili, ed opportunamente compartimentata dal sistema di schermatura che andrà a definire il carattere di tutta la fascia di servizio.

Nell'angolo opposto, mediante un omologo intervento sul solaio, potrebbe essere possibile collegare percettivamente tutti i livelli espositivi mediante una installazione luminosa/sonora, dai contenuti collegati al mondo dei riti funebri.



MANICA SINISTRA - PIANO TERRA
SALE 06 07 08



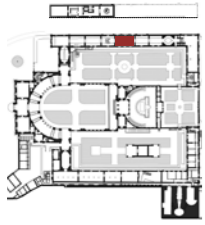
TEMA

Focus tematico sulle tipologie di sepoltura: ricostruzione della *Tomba del Carro* di Vulci (VII sec. a.C.), della *Tomba del tumulo Maroi* di Cerveteri (VI secolo a.C.) e della *Tomba del Letto Funebre* di Tarquinia (inizi del V secolo a.C.).

Strategie di comunicazione e principali elementi del sistema ostensivo
Nelle sale del piano interrato, le strategie espositive e le operazioni necessarie alla corretta fruizione degli spazi sono, come per la sala precedente, particolarmente correlate. Per le sale del piano interrato si prevede di mantenere inalterata la ricostruzione delle due tombe presenti, ovvero la *Tomba di Cerveteri* e la *Tomba di Tarquinia*, potenziando gli apparati grafici e multimediali per una maggiore comprensione e contestualizzazione delle due opere, e completando il percorso cronologico ricollocando la *Tomba del Carro* di Vulci nella prima sala, ovvero nella corretta successione temporale. Proprio a beneficio della ricollocazione della *Tomba del Carro*, si prevede la realizzazione di una pedana sopraelevata che raggiunga la quota della terza alzata della scala esistente, così da consentire di allestire il corredo nell'angolo nord della sala. La discesa al piano inferiore suggerisce la discesa nella dimensione *ctonia* e funeraria, oltre

a evocare l'avanzamento nel tempo dal VII al V secolo a.C., come emerge anche dall'evoluzione delle pratiche funerarie. La pedana è collocata in quota con lo sbarco del nuovo elevatore. In questa prima sala, le pareti sono caratterizzate da grafica coordinata, proseguendo il senso del rivestimento "parlante" interno del vano scala. All'arrivo dalla scala, è possibile fruire dell'allestimento luminoso/sonoro che collega i tre livelli espositivi. Altro tema chiave nel riallestimento di queste sale è il trattamento dei varchi. Per sottolineare la successione cronologica tra le tre ricostruzioni, e dunque il tempo che storicamente intercorre tra le tre tipologie di sepoltura, si prevede di trasformare l'esperienza del *varcare la soglia* in una sorta di pausa temporale. Il varco tra la prima e la seconda sala - ridotto in funzione dello spazio necessario al riallestimento della *Tomba del Carro* - viene dilatato a configurare una bussola spaziale, in cui il visitatore è investito da suggestioni sonore e luminose. Allo stesso modo, il corridoio di collegamento tra la seconda e la terza sala è allestito con luci e suoni in modo da evocare l'esperienza del *dromos*. Il percorso è realizzato in pendenza, secondo normativa disabili, in modo da recuperare il dislivello della nuova

pedana di ingresso al piano interrato. Le pareti delle due sale dedicate a Cerveteri e Tarquinia sono utilizzate per grafica e proiezioni audio/video utili a contestualizzare le tombe. Anche le stesse ricostruzioni possono essere arricchite da installazioni proiettive, per completare la rievocazione dei luoghi. La controfodera che, nella prima sala, ospita la piattaforma elevatrice e l'installazione luminosa/sonora dà la possibilità di alloggiare anche vani tecnici e di servizio.



MANICA SINISTRA - PIANO TERRA SALA 09

TEMA

L'apogeo degli Etruschi e l'affermazione sui commerci nel Mediterraneo.

SOTTO-TEMA

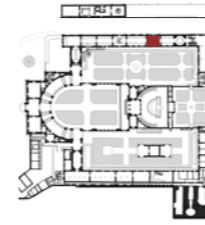
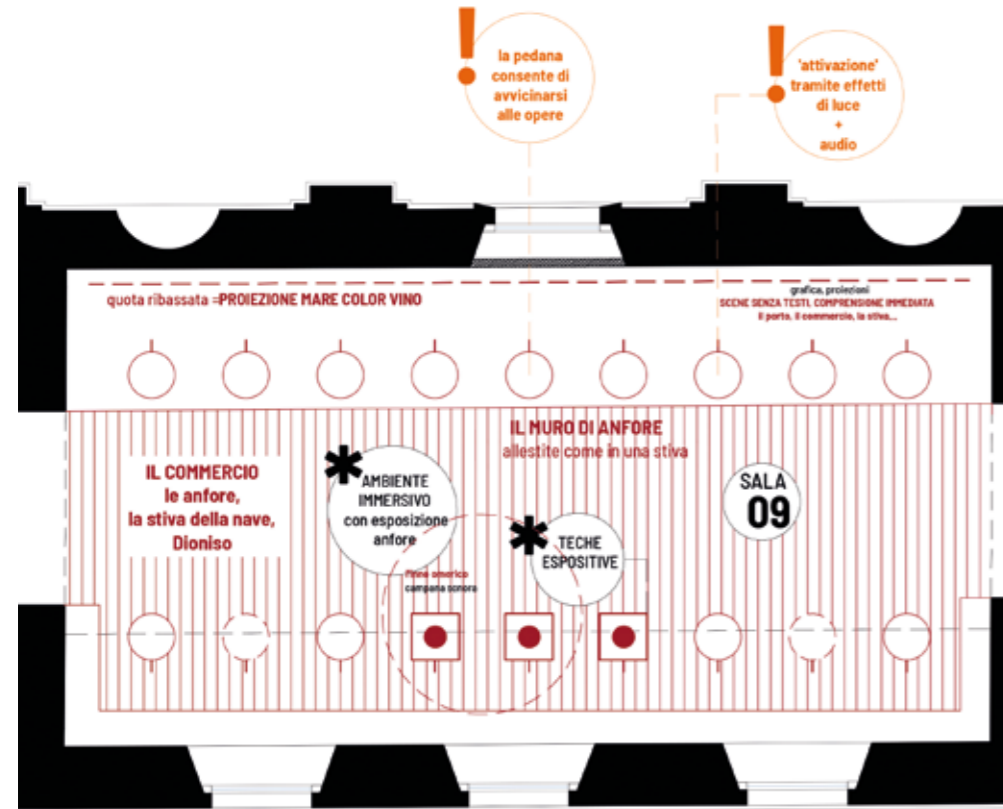
Il mito della trasformazione dei pirati in delfini ad opera di Dioniso.
Focus tematici su opere chiave per la

sala: il *dinos* di Exekias; la *hydria* con i pirati tirreni; la *kylix* con i pirati tirreni. Strategie di comunicazione e principali elementi del sistema ostensivo. L'allestimento ha qui un carattere prevalentemente multimediale e immersivo con l'obiettivo di evocare la stiva di una nave etrusca, mediante

l'esposizione di parte della vastissima collezione di anfore da trasporto presente nel Museo, ma attualmente conservata provvisoriamente nella manica superiore delle ex concherie Riganti. Dalla passerella sovrelevata al centro della sala, delle proiezioni attivano la superficie del pavimento rievocando la presenza

dell'acqua, offrendo la sensazione di solcare il mare in navigazione. Anche le anfore, appartenenti ad epoche diverse, sono raccontate mediante effetti proiettivi in grado di "attivarle" in sinergia con dei contributi audio. Le rotte etrusche sono raccontate mediante contributi audio-video, proiettati sulla parete sinistra della sala, grazie all'oscuramento della finestra esistente, con ricostruzione di scene di viaggio e operazioni di trasporto e commercio.

Sul fronte destro della sala il contributo di contenuti multimediali è limitato, per valorizzare la presenza di luce naturale e la sua interazione con le opere esposte. Qui trovano spazio le opere di maggior valore, utili a trattare il sotto-tema del mito di Dioniso, tra cui due vasi raffiguranti la trasformazione dei pirati tirreni in delfini a opera di Dioniso e il *dinos* della collezione Castellani con la firma di Exekias e, sull'interno dell'orlo, la suggestiva rappresentazione di navi da guerra greche che solcano metaforicamente "il mare colore del vino", rievocando eventi epocali coevi come la grande battaglia di Aleria, descritta da Erodoto. Queste opere, che a differenza delle anfore da trasporto, sono da collocare in una teca, vengono raccontate da componenti multimediali. In particolare, una doccia sonora riproduce l'inno omerico a Dioniso a commento del mito raccontato della trasformazione dei pirati, ed una proiezione/grafica offre una riproduzione ingrandita e commentata della raffigurazione della nave rappresentata sul vaso di Exekias.



MANICA SINISTRA - PIANO TERRA SALA 10

TEMI

A. la battaglia di Aleria (540-535 a.C.)
B. le lamine di Pyrgi

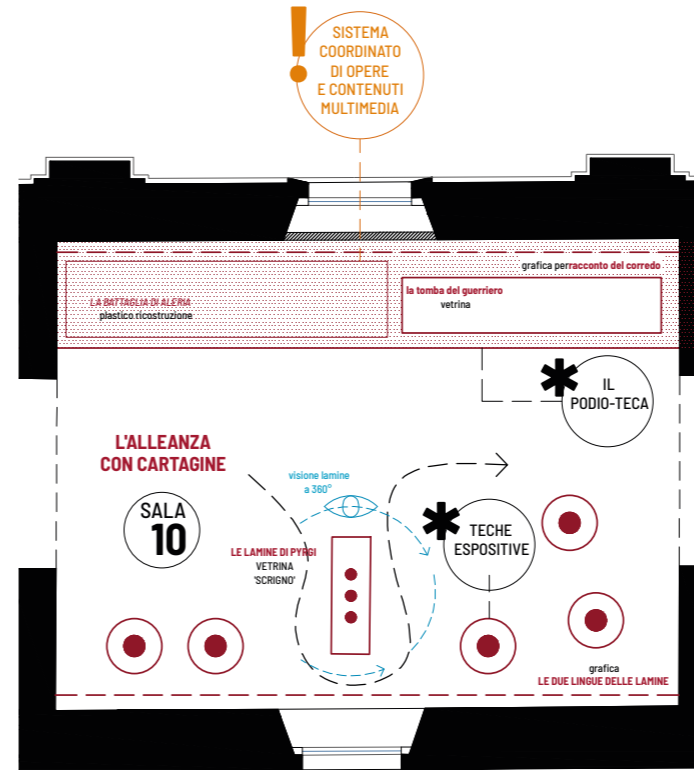
Strategie di comunicazione e principali elementi del sistema ostensivo. L'allestimento previsto per la sala 10 ha un carattere prevalentemente immersivo, in grado di raccontare la battaglia di Aleria, prima battaglia navale della storia che vede alleati Etruschi e Cartaginesi contro i Greci di Focea. L'allestimento consente anche di collocare temporalmente e geo-politicamente il reperto oggetto del secondo ambito tematico, ovvero le lamine di Pyrgi, testimonianza indiretta dell'alleanza tra Etruschi e Cartaginesi poiché riportanti un testo in lingua sia etrusca che fenicia.

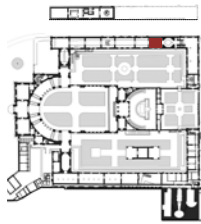
Contenuti tema A sistema multimediale di proiezioni e contributi audio con scene della battaglia ispirate alle fonti iconografiche coeve come il *dinos* attico a figure nere di Exekias esposto nella sala precedente. L'idea è quella di "animare" le figure nere in modo che possano raccontare la battaglia, offrendo al contempo un richiamo all'immaginario greco molto apprezzato dagli etruschi del tempo. I contenuti raccontano anche la dinamica della battaglia, che vide 60 navi fociensi scontrarsi contro 60 navi etrusche e 60 navi cartaginesi,

e il drammatico sacrificio nei pressi di Pyrgi di 150 prigionieri fociensi. Il grande sistema multimediale occupa la parete sinistra della sala, con oscuramento della finestra esistente; podio-teca per il corredo della tomba del guerriero n. 47 della necropoli dell'Osteria di Vulci quale testimonianza dell'equipaggiamento-tipo dei guerrieri all'epoca della battaglia.

Contenuti tema B

teca espositiva per le lamine di Pyrgi, da collocare in relazione con la luce naturale. La conformazione della teca restituisce l'estremo valore storico dell'opera, quale vero e proprio scrigno aperto offerto al visitatore; installazione sonora legata ai testi incisi sulle lamine; grafica a parete, di sfondo alla teca espositiva, per la comunicazione delle due lingue presenti sulle lamine e della loro importanza come testimonianza storica dell'alleanza tra Etruschi e Cartaginesi.





MANICA SINISTRA - PIANO TERRA SALA 11

TEMA

L'arte ionica ed il contesto storico-artistico della fine del VI secolo a.C. Focus tematici su opere chiave per la sala: spozione dell'*hydria* Ricci, mediante installazione.

Riferimento: installazione tattile inclusiva dedicata ad utenti con disabilità visiva, *Calderone di Gundestrup*, Moesgaard Museum, Aarhus, Danimarca.

Strategie di comunicazione e principali elementi del sistema ostensivo

L'allestimento della sala 11 è di tipo prevalentemente tradizionale, affidato a teche espositive e grafica a parete. Il tema centrale per la restituzione del periodo storico trattato è la produzione degli artigiani greci accolti nella comunità etrusca. Le opere esposte – in gran parte già presenti nella medesima sala – ed in particolare le *hydriai* ceretane sono allestite in teche espositive che ne consentono la visione a 360 gradi, integrate con grafica a parete ed elementi di proiezione anche multimediale, capaci di evidenziare alcuni aspetti dell'apparato decorativo dei vasi e di descriverne caratteristiche e significati. Ad esempio, per alcuni vasi a tre manici si struttura l'allestimento al fine di offrire una visione/proiezione video dell'oggetto visto dall'alto, per sottolinearne decorazione e conformazione. Le superfici della

sala ospitano un sistema di grafica coordinata tale da riprodurre l'interno delle tombe affrescate di Tarquinia, contesto a cui legare le opere esposte, mediante il coordinamento tra grafica generale e singola teca espositiva.

Interventi per la fruizione degli spazi

Di particolare rilievo è, in questa sala, la gestione del rapporto con il prosieguo del percorso. L'obiettivo generale del riallestimento della manica sinistra del Museo, è, come detto, l'articolazione del percorso espositivo, oggi strettamente assiale, per invitare alla sosta nelle singole sale e smorzare la capacità attrattiva e di "distrattore" di una delle principali opere in mostra, ovvero il *Sarcofago degli Sposi*. La sala 11 si trova in una posizione strategica per il perseguimento di tale obiettivo: per filtrare il percorso rispetto alla sala successiva ed accrescere il senso di scoperta del *Sarcofago degli Sposi*, in prossimità del varco, un diaframma filtra l'ingresso alla sala schermato l'opera. Piccole bucatore, opportunamente collocate in virtù della massima inclusività nella fruizione del dispositivo, consentono di trapiantare la sala 12, iniziando il percorso di avvicinamento e scoperta del sarcofago allestito nella sala successiva.



MANICA SINISTRA - PIANO TERRA SALA 12

TEMA

Il *Sarcofago degli Sposi*

Strategie di comunicazione e principali elementi del sistema ostensivo

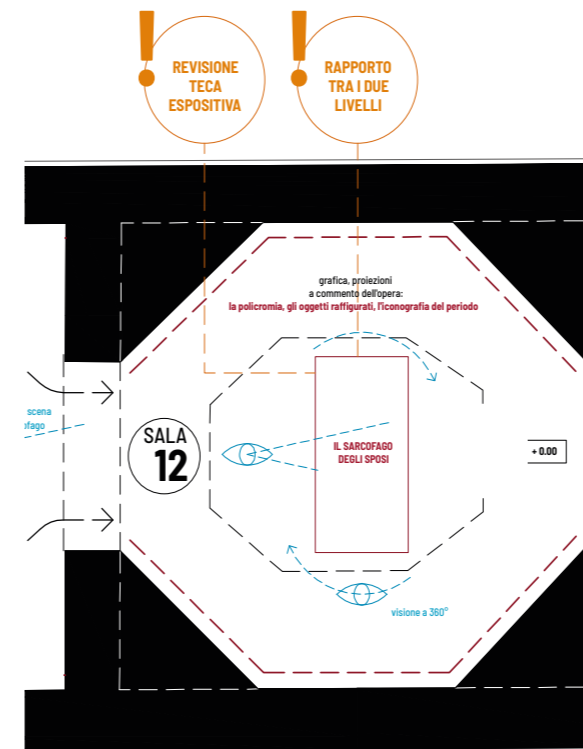
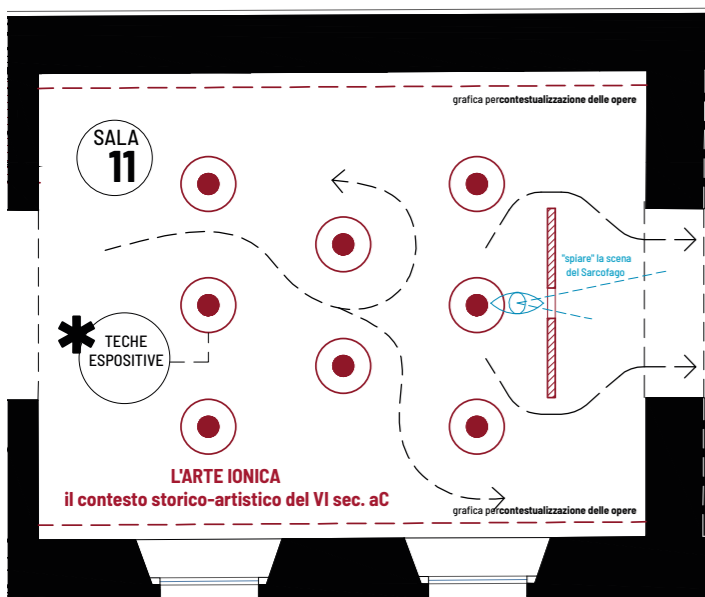
Punto focale dell'attuale percorso espositivo, nonché innesco di alcune delle principali trasformazioni dello spazio museale introdotte dall'allestimento di Minissi degli anni Cinquanta, il *Sarcofago degli Sposi* non può che essere mantenuto nella sala 12. La posizione centrale viene confermata anche per garantire la massima fruizione dell'opera dal piano superiore, completamente affacciato su di essa mediante la doppia altezza che ribatte la forma ottagonale della sala.

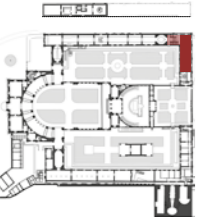
La sala 12 si può considerare una sorta di sintesi critica delle strategie di allestimento che il progetto persegue per la manica sinistra del Museo. La sala infatti prevede una corretta e modulata integrazione tra contenuti di comunicazione multimediale e dispositivi tradizionali atti alla contemplazione dell'oggetto in mostra.

Il *Sarcofago degli Sposi* si conferma elemento preminente nella sala, e la sua contemplazione "senza intermediari" è l'obiettivo principale dell'allestimento. Il progetto prevede il ridisegno della teca e del relativo supporto, al fine di ritrovare alcune componenti figurative del precedente allestimento di Minissi,

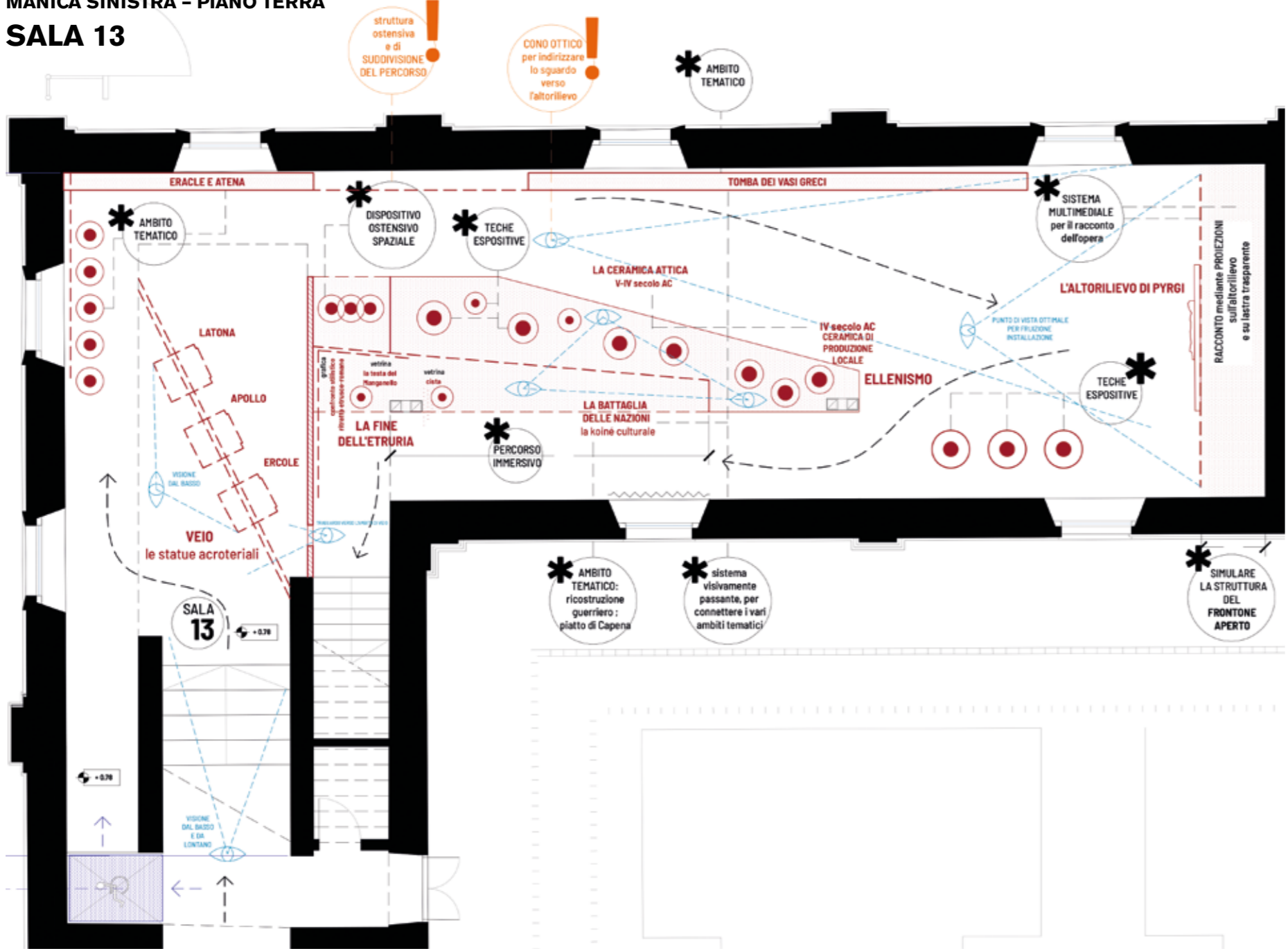
che la geometria della sala ancora rievoca. Le superfici perimetrali sono caratterizzate da grafica e sistemi di proiezioni audio, utili ad integrare la percezione dell'opera. Contributi video mettono in evidenza i dettagli della raffigurazione dei due sposi, fornendo i dati necessari alla loro comprensione e contestualizzazione storica, e restituiscono l'originaria componente cromatica dell'opera. Gli altri temi da sviluppare nella grafica a parete sono la contestualizzazione del sarcofago nella necropoli di Cerveteri e la struttura della tomba a tumulo.

Il progetto di allestimento prevede anche una ulteriore componente multimediale, ovvero un ben calibrato sistema di proiezioni olografiche sull'opera stessa, capaci di attivarne i dettagli e rendere la comunicazione dell'opera ancora più immediata, senza offuscarla.





MANICA SINISTRA - PIANO TERRA
SALA 13



TEMA
A. fine VI-V secolo a.C. – Il Tempio di Portonaccio
B. l'Ellenismo (IV-II sec. a.C.)
C. la Romanizzazione (II-I sec. a.C.)

Strategie di comunicazione e principali elementi del sistema ostensivo
La sala 13, di dimensioni maggiori rispetto a tutte le altre sale del piano terra, comprende un primo ambiente di vestibolo alla sala e di connessione che ospita i collegamenti verticali al piano primo, e l'ambiente principale trasversale al percorso assiale di visita. Si segnala una criticità per quanto riguarda il primo ambiente della sala, ovvero l'inadeguata segnalazione della prosecuzione del percorso di visita al livello superiore, che non di rado porta i visitatori a non fruire delle sale del ballatoio.
L'attuale allestimento dell'ambiente principale è focalizzato sull'esposizione dell'altorilievo di Pyrgi che funge da elemento di attrazione per il visitatore. Il percorso è dunque assiale, e l'allestimento sui due fronti della sala non offre una indicazione chiara della corretta successione di osservazione delle opere esposte. Il riallestimento della sala deve dunque perseguire il duplice obiettivo di strutturare un chiaro percorso espositivo, funzionale al racconto cronologico

che qui si conclude, e accentuare il collegamento con il livello superiore, segnalandolo ed indirizzando il visitatore a proseguire la visita lungo il ballatoio.
Vestibolo sala 13 – Contenuti tema A
L'occasione di stabilire una maggiore connessione tra il piano terra ed il piano primo della manica è offerta dal progetto di riallestimento dalle tematiche previste per la sala 13. Il percorso cronologico raggiunge, in questa sala, la fine del VI e gli inizi del V secolo a.C., periodo a cui appartiene, come opera principale, l'apparato decorativo architettonico più significativo del tempio di Portonaccio, di cui il Museo conserva in forma pressoché completa tre delle forse dodici statue acroteriali originali, tra cui il celebre *Apollo di Veio*. Obiettivo del riallestimento è quello di rievocare l'originaria collocazione delle statue acroteriali, a 12 metri di altezza sulla linea di colmo del Tempio di Portonaccio. Il progetto prevede la demolizione del solaio di copertura di questo ambiente di ingresso alla sala 13, per ottenere uno spazio a doppia altezza, in cui allestire le tre statue acroteriali, in modo che il visitatore, entrando nella sala, le possa percepire dal basso. Il sistema ostensivo prevede una trave trasversale agganciata alla muratura esistente, capace di accogliere

le tre statue acroteriali in modo da poterle percepire a tutto tondo. Le superfici dell'ambiente, corredate da dispositivi proiettivi, contribuiscono alla rievocazione/ricostruzione del contesto originario delle opere e della struttura del Tempio di Portonaccio che le ospitava, ovvero la struttura del tetto del tempio ed il suo *columen* lungo il quale erano allineate le statue. La collocazione delle statue consente la visione ravvicinata dal ballatoio al piano superiore. Completa questo primo ambito della sala un approfondimento tematico sul mito del trionfo di Eracle, mediante l'esposizione del donario votivo veiente con Eracle e Atena, attualmente collocato nella sala 39 del percorso topografico.
Sala 13
Il riallestimento suddivide lo spazio in vari ambiti espositivi in modo che il percorso espositivo segua il corretto *iter* cronologico in modo univoco. Allo stesso tempo – ed in modo analogo a quanto previsto per la successione assiale delle sale precedenti –, il nuovo allestimento vuole impedire che l'attenzione del visitatore si concentri sul grande altorilievo di Pyrgi, spezzando quindi la percezione assiale della sala, ed invitando a soste e visioni trasversali, accentuando l'effetto di sorpresa in prossimità dell'opera.



Mostra *Spina etrusca a Villa Giulia. Un grande porto nel Mediterraneo*, Villa Giulia, 2023. Installazioni multimediali video e videomapping elaborate da Progetto KatatexiLux. Installazione dedicata all'altorilievo di Pyrgi. Immagine concessa da Progetto KatatexiLux, arch. Carlini.

A tale scopo, si prevede di realizzare una sorta di podio-teca-camera espositiva al centro della sala: il grande dispositivo spaziale, oltre ad offrire vari ambiti e metodi ostensivi, ha la funzione di suddividere la sala in due fasce longitudinali, separando i due sensi di andata e ritorno del percorso, e moltiplicando le superfici espositive. Il dispositivo spaziale è configurato in modo da poter accogliere e integrare le due colonne dei cavedi esistenti.

Contenuti tema B

Il primo fronte "attivo" del grande dispositivo ostensivo spaziale, ovvero il fronte rivolto ad est e corrispondente al percorso di ingresso alla sala, è riservato al racconto del V-IV secolo a.C., con esemplari di ceramica attica e grafica utile a collocare le opere nel contesto storico generale, segnato dall'epocale sconfitta degli Etruschi nella battaglia navale di Cuma del 474 a.C. Il sistema ostensivo è visivamente passante, in modo da connettere i vari ambiti tematici in esso ospitati.

La sagoma del grande dispositivo ostensivo si deforma in modo da aprire gradualmente la visuale verso l'opera culmine della sala, l'altorilievo di Pyrgi (460 a.C. ca.), anch'esso parte del racconto di questo periodo storico. L'attuale allestimento multimediale dell'altorilievo è stato realizzato per la mostra *Spina etrusca a Villa Giulia. Un grande porto nel Mediterraneo* allestita nel Museo nel 2023 e riflette gli obiettivi comunicativi perseguiti nel presente progetto espositivo, costituendone una prima concreta realizzazione.

Contenuti tema C

Il secondo fronte "attivo" del dispositivo ostensivo è il fronte ovest, ovvero il fronte che corrisponde al percorso di uscita dalla sala. La grande struttura ostensiva consente di strutturare un percorso di uscita in cui sviluppare il tema conclusivo dell'*iter* cronologico,

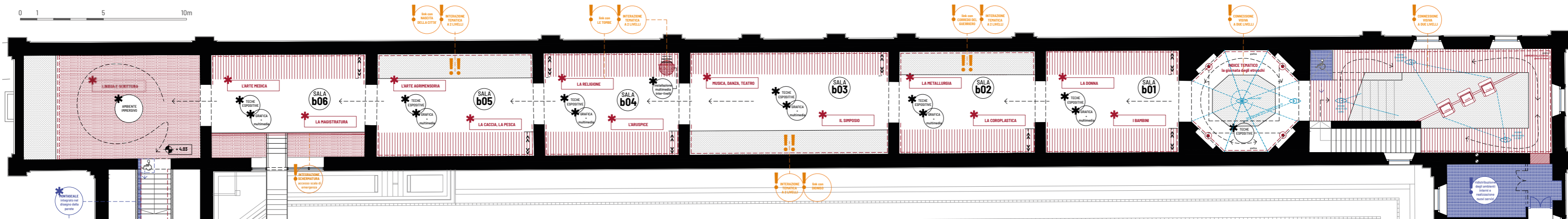
ovvero la Romanizzazione ed il declino della civiltà etrusca.

Il percorso è attrezzato come una sorta di "tunnel temporale" in cui si concentra il racconto di un episodio chiave del periodo, la c.d. *battaglia delle Nazioni* (Sentino, 295 a.C.), mediante schermi video ed installazioni sonore, provvedendo ad oscurare la bucatatura esistente. Di questo ambito fa parte un focus tematico con la ricostruzione del corredo di un guerriero del IV-III secolo a.C., caratterizzato dal tipico elmo montefortino, e l'esposizione del piatto di Capena del 275 a.C., che celebra la vittoria dei Romani su Pirro a Benevento. A conclusione del percorso è collocata la teca espositiva per esporre un'altra opera chiave, ovvero la testa votiva del Manganello da Cerveteri (100 a.C.), testimonianza del linguaggio artistico etrusco ormai contaminato dall'immaginario romano. In corrispondenza di quest'ultima opera si conclude anche il percorso museologico cronologico, ed il visitatore è invitato a proseguire la visita al piano superiore, poiché condotto dal grande dispositivo ostensivo spaziale a ridosso della scala esistente. Questo punto di snodo si trova in adiacenza al vestibolo alla sala 13, che ospita le statue acroteriali di Veio. L'elemento di schermo tra il vestibolo e la scala è strutturato in modo da consentire al visitatore di traguardare le statue, invitando ad un confronto tra l'iconografia e la raffigurazione della figura umana del V sec. a.C. e quella tarda rappresentata dalla testa votiva del Manganello.

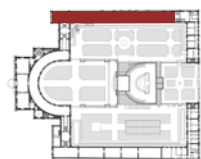
Interventi per la fruizione degli spazi

La sala 13 ospita i collegamenti verticali che consentono di raggiungere il livello superiore del ballatoio, ed inoltre è interessata da un salto di quota di circa 75 cm attualmente attrezzato con un monta-scale per consentire la prosecuzione del percorso di visita anche ai visitatori con disabilità.

L'intervento di riallestimento della sala vuole garantire una risoluzione dei collegamenti tra le varie quote, maggiormente integrata con le soluzioni architettoniche adottate. Per tale ragione si prevede lo spostamento del corpo dell'elevatore in una posizione più prossima al percorso di visita, e la rimodulazione degli interpiani da esso serviti: il nuovo elevatore collega la quota +0.00 e la quota +0.76 della sala 13, consentendo la rimozione del monta-scale, e prosegue poi la corsa al livello del ballatoio. L'intervento strutturale/funzionale previsto non interessa invece la rampa di scala esistente. L'allestimento delle statue acroteriali del Tempio di Portonaccio richiede la demolizione del solaio alla quota del ballatoio, corrispondente all'ambiente di ingresso alla sala 13, che ospita i collegamenti verticali. L'intervento comporta l'eliminazione di una sala, di un ufficio e del corpo dei servizi igienici al piano primo, e dunque una riorganizzazione funzionale del piano.



MANICA SINISTRA - PIANO PRIMO BALLATOIO



SALA OTTAGONALE INTRODUTTIVA

TEMI

A. le statue acroteriali del Tempio di Portonaccio: una visione ravvicinata
B. la civiltà etrusca: un giorno/una vita

Strategie di comunicazione e principali elementi del sistema ostensivo
L'avvio del percorso espositivo tematico al piano primo della manica sinistra del Museo si struttura in due ambienti: l'arrivo dalla scala e dall'elevatore, con affaccio sulla sala 13 al piano terra; la sala ottagonale con affaccio sulla sala 12 del piano terra. Il primo ambiente è quello maggiormente interessato dagli interventi strutturali che si prevede di apportare all'edificio: la demolizione del

solaio sovrastante l'ingresso alla sala 13 del piano terra consente di realizzare una doppia altezza e di mettere in comunicazione i due livelli. In corrispondenza dell'arrivo del rinnovato elevatore e della scala esistente, è realizzato un ballatoio di affaccio, che consente al visitatore di riscoprire le tre statue acroteriali del Tempio di Portonaccio – precedentemente osservate dal basso – da un punto di vista più ravvicinato, in una sorta di faccia a faccia, e a tutto tondo, grazie ad un sviluppo anulare. Il nuovo ballatoio consente di dare il giusto risalto ad un gruppo di opere tra le più importanti della collezione del Museo. Allo stesso modo, la sala ottagonale di avvio del percorso

continua ad offrire al visitatore l'attuale punto di vista inedito sul *Sarcofago degli Sposi*, di cui quindi viene conservata la visione dall'alto. La sala ottagonale, oltre a garantire tale affaccio sulla sottostante sala 12, è allestita come una sorta di "indice fisico" dei temi che sono affrontati nelle sale del ballatoio, sfruttando la visione panottica offerta dalla particolare geometria della sala. L'allestimento è realizzato mediante grafica a parete e monitor video, integrati con una selezione di opere in mostra all'interno di teche integrate a parete, quali elementi di tale "indice fisico" introduttivo.

BALLATOIO

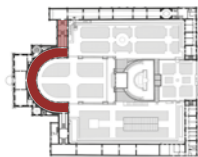
Il ballatoio è organizzato in sale successive, strutturando l'allestimento in modo che lo spazio sia nettamente scandito, venga interrotta l'attuale assialità percettiva, e sia dunque accentuato il senso di invito alla scoperta offerto al visitatore. A seconda della interconnessione tra le tematiche sviluppate in una sala e la specifica tappa cronologica della sala sottostante corrispondente, si prevedono elementi per la valorizzazione della comunicazione dei due livelli mediante l'attuale doppia altezza perimetrale. In parallelo si prevede di perseguire l'obiettivo di riattivazione dei lucernari previsti dall'allestimento di Minissi.

TEMI

Si propone una possibile successione di temi da trattare nelle sale del ballatoio, con alcune indicazioni di possibili connessioni a due o più livelli.
SALA b01: l'universo muliebre e la donna etrusca; nascita e infanzia;
SALA b02: la coroplastica; la metallurgia, con link tematico con la sala 10 ed il corredo della *Tomba del Guerriero* (connessione spaziale tra i due livelli);
SALA b03: le arti, la musica, la danza, il teatro; il simposio, con link tematico con la sala 09 ed il racconto del mito di Dioniso (connessione spaziale tra i due livelli);
SALA b04: l'aruspice; la religione, con link tematico con la sala 05 al piano

terra e con le sale al 06, 07, 08 al piano interrato, per la continuità del tema della sepoltura (connessione spaziale tra i tre livelli mediante l'installazione di luci/soni inserita nel taglio del solaio del piano terra, e riproposta anche alla quota del ballatoio);
SALA b05: la caccia, la pesca; l'arte agrimensoria, con link tematico con la sala 04 al piano terra per la connessione con la nascita dei riti di fondazione della città (connessione spaziale tra i due livelli);
SALA b06: l'arte medica; magistrature, politica e potere. Nella sala b06 l'allestimento si integra con il muro-teca della sala 03 sottostante, in modo da risolvere l'ingresso nella sala della scala di emergenza.

L'ultima sala del ballatoio è dedicata all'epigrafia e alla lingua, tema attualmente sviluppato nella sala ottagonale che sovrasta il sarcofago, con modalità che non si prestano a una efficace comprensione della complessa tematica culturale che si lega anche al presunto quanto affascinante mistero della lingua etrusca. Lo spazio attrezzato con supporti immersivi e multimediali e una selezione di materiali esposti consente di approfondire il tema anche alla luce delle differenze scritte che caratterizzano le varie città e regioni dell'Etruria, in modo da introdurre anche la tematica topografica che si sviluppa a partire dall'emiciclo del piano nobile.



CORPO CENTRALE SALE CINQUECENTESCHE

TEMA

Avvio del percorso topografico di ricollegamento con la manica sud La Collezione Castellani

Strategie di comunicazione e principali elementi del sistema ostensivo

Nella sala dell'emiciclo si ripresenta la criticità già riscontrata nelle sale espositive della manica sinistra del Museo: al visitatore è offerta una visione panottica dello spazio e delle opere esposte, quasi invitando ad un attraversamento accelerato della sala, e si perde l'occasione di stabilire gerarchie e fuochi visivi, funzionali ad una migliore comprensione delle opere esposte e, tra di esse, degli elementi di maggior rilievo dal punto di vista storico-artistico. Obiettivo del progetto di riallestimento è di spezzare l'assialità percettiva, articolando il percorso espositivo, pur lasciando percepire intatta la peculiare spazialità esistente.

La Collezione Castellani è attualmente esposta secondo un ordinamento cronologico e tipologico, sicuramente non opportunamente comunicato mediante le strategie ostensive attualmente in atto, ma in generale poco efficace dal punto di vista della comunicazione al visitatore. Si propone quindi di concentrare l'attenzione sulla collezione circoscrivendone la

narrazione alle tre sale del piano nobile, di destinare l'emiciclo all'avvio del percorso topografico, recuperando opere ora esposte al piano terra, e di riorganizzarla in modo tale da far coincidere la prima metà dell'emiciclo con i materiali da Cerveteri e Pyrgi e la seconda metà con quelli da Vulci. In questo modo è possibile recuperare anche la continuità topografica e concettuale con la piccola sezione dedicata a Bisenzio, strettamente connessa culturalmente con l'area Vulcente, mantenendo la collocazione attuale dell'"isola tematica" dell'agro falisco e capenate, che ben introduce l'ultima sezione del percorso museale, dedicata alle antichità della città etrusca di Veio. Con il trasferimento di alcune opere significative nella prima sezione del museo si rendono necessari interventi di riallestimento anche nell'ultima manica, ma la loro entità sarà tale da consentire di gestirne la realizzazione senza limitare eccessivamente la visita del percorso espositivo. Anche il notevole volume contenuto, quale caratteristica di spicco della sala, è valorizzato dalle scelte allestitivo. A tale scopo, si prevedono installazioni di tipo multimediale, come ricostruzioni ambientali immersive con proiezioni a soffitto, coordinate con effetti di proiezione luminosa focalizzati sulle opere esposte, in modo da

definire un racconto immersivo con l'accentuazione di alcuni pezzi in mostra ad esso correlati. Il ricorso ad installazioni multimediali è calibrato in funzione della condizione di grande luminosità offerta alla sala dall'ampio fronte fenestrato presente. Questa condizione, da considerarsi come un valore ed una peculiarità della sala, suggerisce la programmazione delle proiezioni multimediali in orari serali specifici, organizzando eventi coordinati anche con le attività previste dal progetto *La macchina del Tempo*. Lo stretto rapporto tra la sala dell'emiciclo ed i giardini, suggerisce la correlazione tra i due progetti allestitivi, e la sala interna potrebbe essere un affaccio privilegiato sugli eventi allestiti negli spazi esterni, o come punto di loro approfondimento.

Inoltre, la sala centrale attigua all'emiciclo offre un punto di vista strategico sul percorso di connessione con Villa Poniatowski e le ex conchierie Riganti, che qui può essere comunicato al visitatore.

Oltre all'eventuale ruolo di connettore visivo, la sala centrale che sovrasta l'ingresso al Museo consente l'accesso alle due sale attigue. In esse viene riallestita la Collezione Castellani: la sala che attualmente conserva la collezione degli Ori Castellani è riallestita con teche espositive e strategie di comunicazione/grafica

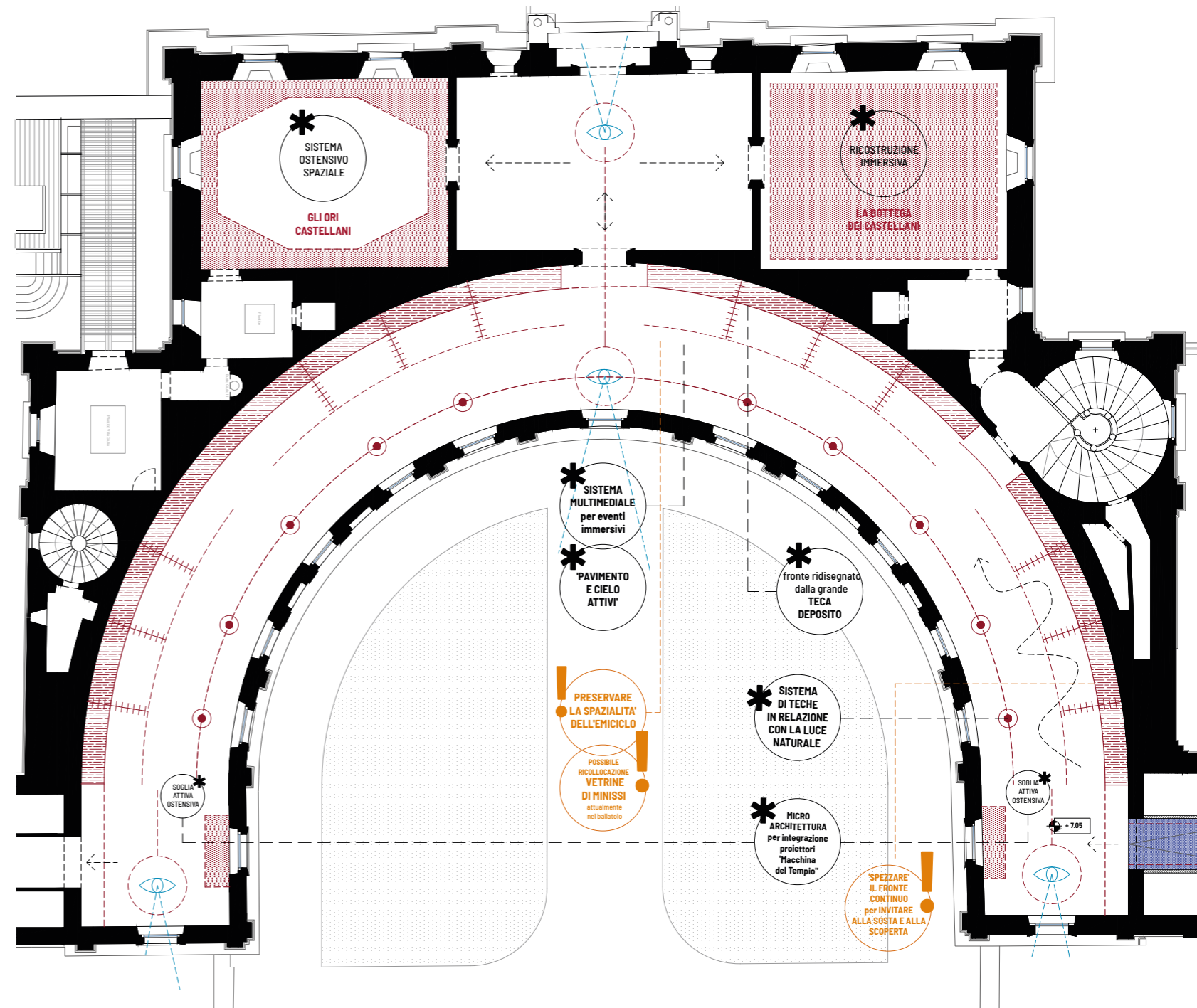
capaci di trasmettere le peculiarità delle opere e di stimolare l'immedesimazione del visitatore; la sala, che attualmente non è utilizzata, è allestita in modalità immersiva/ricostruttiva per rievocare la bottega dei Castellani.

Per le sale di collegamento tra l'emiciclo e la manica destra del Museo, è previsto il riallestimento della sezione del percorso topografico dedicata a Bisenzio.

Il riallestimento dell'emiciclo inoltre prevede l'integrazione nei sistemi ostensivi-spaziali dei proiettori e di tutte le componenti che il progetto *La macchina del Tempo* prevede di allocare in questo ambiente, in una sorta di "finestra attrezzata espositiva".

Interventi per la fruizione degli spazi

Il percorso espositivo si dipana attualmente secondo l'impianto definito da Franco Minissi negli anni Cinquanta, sfruttando il ballatoio della manica sinistra per raggiungere il sistema di rampe di scale che conduce il visitatore all'emiciclo. La funzionalità di queste sale è assicurata dai nuovi monta-scale installati dal Museo.



DiAP

volumi pubblicati

PRINT / PROGETTI

- 1 Giovanna Donini, Romolo Ottaviani (a cura di), *Allestire l'antico. Un progetto per le Terme di Caracalla*
- 2 Alessandra Capuano, Orazio Carpenzano, Fabrizio Toppetti, *Il parco e la città. Il territorio storico dell'Appia nel futuro di Roma*
- 3 Lucina Caravaggi, Orazio Carpenzano, Alfredo Fioritto, Cristina Imbroglini, Luigi Sorrentino, *Ricostruzione e governo del rischio. Piani di Ricostruzione post sisma dei Comuni di Lucoli, Ovindoli, Rocca di Cambio e Rocca di Mezzo (L'Aquila)*
- 4 Marta Calzolaretti, Domizia Mandolesi (a cura di), *Rigenerare Tor Bella Monaca*
- 5 Lucina Caravaggi, Cinzia Morelli, *Paesaggi dell'archeologia invisibile. Il caso del distretto Portuense*
- 6 Paola Veronica Dell'Aira, Andrea Grimaldi, Paola Guarini, Filippo Lambertucci (a cura di), *Sottosuoli urbani. La progettazione della "città che scende"*
- 7 Alessandra De Cesaris, Domizia Mandolesi, *Rigenerare le aree periferiche. Ricerche e progetti per la città contemporanea*
- 8 Andrea Bruschi (a cura di), *Portus, Ostia Antica, via Severiana. Il Sistema archeologico paesaggistico della linea di costa di Roma imperiale*
- 9 Lucina Caravaggi, Cristina Imbroglini, *Paesaggi socialmente utili. Accoglienza e assistenza come dispositivi di progetto e trasformazione urbana*
- 10 Paola Veronica Dell'Aira, Paola Guarini (a cura di), *Il recupero dei siti di cava: strategie di scala vasta. Ipotesi per il Parco dell'Appia Antica*
- 11 Federico De Matteis, Luca Reale (a cura di), *Quattro quartieri. Spazio urbano e spazio umano nella trasformazione dell'abitare pubblico a Roma*
- 12 Andrea Bruschi (a cura di), *Roma Est extra GRA. Studi e prospettive della campagna urbana fra agricoltura e città*
- 13 Fabrizio Toppetti (a cura di), *Progettare i piccoli centri. Studi e ricerche per la rigenerazione del paesaggio storico di San Gemini*
- 14 Paolo Marcoaldi (a cura di), *Per la città di Viterbo. Masterplan del centro storico, direzione scientifica di Orazio Carpenzano*
- 15 Paola Veronica Dell'Aira, Paola Guarini (a cura di), *Residenza pubblica e condivisione identitaria. Esperienze di recupero dell'abitazione sociale*
- 16 Piero Ostilio Rossi, Orazio Carpenzano (a cura di), *Roma tra il fiume, il bosco e il mare*
- 17 Lucina Caravaggi, Orazio Carpenzano, *Roma in movimento. Pontili per collegare territori sconnessi*
- 18 Amanzio Farris, Andrea Grimaldi, Filippo Lambertucci (a cura di), *Archeologia per chi va in metro. La nuova stazione di San Giovanni a Roma*
- 19 Alessandra Capuano, Federica Morgia (a cura di), *Stili di vita e città del futuro. Roma e Montréal: due realtà a confronto*

- 20 Piero Ostilio Rossi (a cura di), *Flaminio Distretto Culturale di Roma. Analisi e strategie di progetto*
- 21 Guendalina Salimei (a cura di), *Hanoi: la città tra due fiumi. Storia e contemporaneità*
- 22 Cristina Imbroglini (a cura di), *Spazi re-attivi. Dal progetto europeo INSPIRE alla sperimentazione a Santa Maria della Pietà a Roma*
- 23 Orazio Carpenzano, Filippo Lambertucci (a cura di), *Il Colosseo, la piazza, il museo, la città. Temi*
- 24 Orazio Carpenzano, Filippo Lambertucci (a cura di), *Il Colosseo, la piazza, il museo, la città. Progetti*
- 25 Fabrizio Toppetti (a cura di), *Attorno all'acqua. Narrazioni e progetto per il territorio del Nera tra Marmore e Orte*
- 26 Andrea Bruschi, Paola Veronica Dell'Aira (a cura di), *Roma città delle istituzioni. Strategie urbane, piani, progetti*
- 27 Orazio Carpenzano, Alessandra Criconia (a cura di), *Le Mura di Roma. Una infrastruttura culturale ed ecologica per la città contemporanea*
- 28 Andrea Grimaldi, Valeria Sansoni (a cura di), *Il museo che cambia. Il caso studio del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia*

Il presente volume raccoglie gli esiti di alcune attività di ricerca scaturite dalle trasformazioni e adeguamenti alle esigenze della contemporaneità delle strutture museali storiche. L'organismo preso quale caso studio è il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia dove, grazie a una stretta collaborazione con la direzione del museo, è stato possibile sviluppare una ricca e articolata sperimentazione progettuale che è giunta a indagare in profondità le complesse relazioni tra museologia e museografia e in particolare il rapporto tra collezione, contenitore storico, allestimento e nuove tecnologie per la comunicazione culturale.

Se una lezione può essere desunta dal lavoro qui presentato è che la forza di un progetto continua a sostanziarsi nella sua capacità di fare sintesi dei tanti e differenti saperi sottesi alle forme e figure che costituiscono il *medium* attraverso il quale si realizza la complessa e pluristratificata esperienza di visita di un museo, specie se ospitato all'interno di strutture architettoniche ricche di un proprio portato storico.

L'architettura e l'allestimento sono soltanto la parte esteriore e visibile di un grande lavoro di sistematizzazione di informazioni e dati senza il quale la dimensione figurativa e formale dello spazio fruito, rischia di perdere quella qualità tipica del nostro patrimonio museale storico in cui l'esperienza della visita si carica di un plusvalore emotivo che è il frutto della stratificazione e della compresenza di segni e significati, in una costante tensione tra passato e presente.

euro 26,00

ISBN 978-88-229-2334-9



9 788822 923349